ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 98 - Numero 178

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 10 - Giovedì 11 Agosto 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 180/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) post. o date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. [illegible] per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffa 25% - Copia arretr.: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 90; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Praticamente fallito l'accordo Inam-medici

Metà dei mutuati pagano ancora le visite

Gli Ordini dei sanitari delle maggiori città hanno respinto il compromesso raggiunto la scorsa settimana a Roma - I sindacati annunciano una serie di iniziative di protesta contro il mancato ritorno all'assistenza diretta su tutto il territorio nazionale - Sabato e domenica sciopero delle autolinee extraurbane

Roma, mercoledì sera.

Per metà degli assistiti, l'accordo fra medici e Inam firmato giorni fa a Roma alla presenza del ministro del Lavoro, sen. Bosco, è inoperante. Esso non è rispettato nelle maggiori città italiane, dove falliscono anche le trattative per accordi locali. L'incontro avvenuto ieri tra i presidenti degli Ordini dei medici di Milano e di Torino con i dirigenti dell'Inam si è concluso con un nulla di fatto. Alla riunione presenziavano anche il presidente dell'istituto, prof. Coppini, e quello della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, prof. Bariatti. Ma neppure il loro intervento è riuscito a sbloccare la situazione, fattasi ancor più tesa in serata quando alla decisione dei medici milanesi e torinesi di proseguire l'assistenza indiretta si sono aggiunti documenti di analogo tenore votati in altre città.

Si può ormai dire che, per quanto riguarda le grandi città, la parte dell'accordo che prevede il ritorno immediato alla assistenza diretta è saltato. Contro di esso si sono pronunciati sinora i medici di Roma, Milano, Torino, Trieste, Genova, Como, Pistoia, Modena, La Spezia, mentre altri Ordini, come ad esempio quello di Cagliari, si sono limitati a sospendere l'accordo in attesa di un compromesso in sede locale.

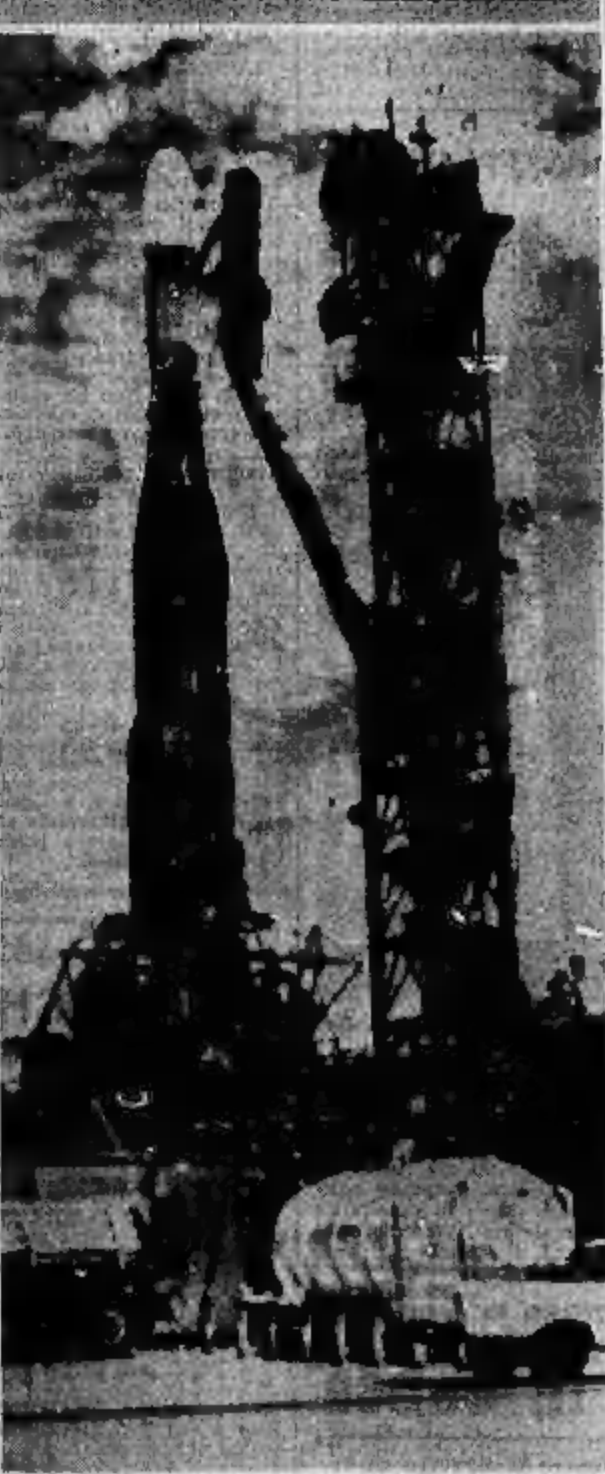
Dinanzi a questa situazione, che crea ulteriori e notevoli disagi ai lavoratori assistiti dagli enti mutualistici, le tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) hanno annunciato per i prossimi giorni una serie di iniziative per protestare contro il mancato ritorno all'assistenza diretta.

I problemi dei medici di istituto sono stati presi in esame stamane al Ministero del Lavoro fra i rappresentanti dell'Inam, della Federazione degli Ordini e dei sindacati di categoria. Gli enti mutualistici si sono impegnati a regolamentare l'afflusso degli assistiti ai reparti in funzione presso i propri ambulatori in modo tale da consentire al medico il tempo necessario per adempiere agli obblighi previsti.

* Il 13 e 14 agosto i servizi delle autolinee extraurbane resteranno paralizzati. I tre sindacati hanno infatti confermato lo sciopero già preannunciato mentre le organizzazioni degli autoferrotranvieri si sono riservate di indire per i prossimi giorni altre astensioni dal lavoro.

* La Zecca ha raddoppiato nel mese di luglio l'emissione di monete da cento e da cinquecento lire. Ne sono state coniati in totale circa 14 milioni di pezzi contro i sette milioni del luglio dell'anno scorso. I pezzi da cinquecento lire immessi in circolazione sono stati 800 mila, quelli da 100 lire sette milioni. Nel primi sette mesi del 1966 l'aumento della circolazione delle monete metalliche è stato di circa sei miliardi.

g. fr.

Porterà stasera in orbita la sonda lunare americana

L'«Atlas-Agena D» sulla incastellatura di lancio di Capo Kennedy. Stasera alle 21,11 (ora italiana) scaglierà nello spazio il «Lunar Orbiter» (Tel. «A. P.»)

Ritorna il calcio all'italiana

- A Roma e Napoli pioggia di milioni per gli abbonamenti.
- Tardivo scalpore per la liquidazione «maturata» da Fabbri (72 milioni).
- Ferrini del Torino e Pascutti del Bologna lottano a denti stretti (per il reingaggio).

Servizi a pagina 9

SETTE MINUTI DI ANGOSCIA ALL'OSPEDALE DI MADRID

Salvo! la suora lo ha afferrato al volo

Un paziente, ricoverato all'ospedale di Madrid, sconvolto per l'operazione che doveva subire, si è gettato all'alba dall'ottavo piano. Una giovane suora, con eccezionale prontezza di spirito, è riuscita ad afferrarlo al volo, prima per la camicia, poi per un piede. L'uomo si dibatteva gridando che lo lasciassero morire, ma lei ha avuto la forza di trattenerlo fino a che altri infermieri e medici sono accorsi ad aiutarla. Il dramma è durato sette minuti. Dopo il salvataggio la suora è svenuta per lo «choc» (Telefoto a «Stampa Sera»)

La moglie del caporale ha mortificato il ministro

Londra, mercoledì sera.

Il ministero dei Lavori Pubblici inglese ha fatto costruire nuove case per i funzionari dell'esercito. I primi alloggi, messi in vendita con molte agevolazioni al prezzo di 3500 sterline (poco più di cinque milioni), sono stati assegnati qualche settimana fa. Il ministro dei Lavori Pubblici Reginald Prentice ha voluto rendersi personalmente conto della letizia dei nuovi inquilini. Accompagnato dai suoi collaboratori e da ufficiali e sottufficiali, si è recato alla casa della signora Joan Dick, moglie d'un caporale che ha beneficiato dei recenti provvedimenti per l'edilizia.

Il ministro ha voluto suonare lui il campanello. La signora Dick ha aperto, il ministro sorridendo compiaciuto le ha chiesto: «Come si trova nel nuovo alloggio, signora?». «Malissimo, è un vero schifo. E' rumoroso, piccolo, non ha nessun ripostiglio e puzza perché le stanzette sono sempre invase dagli effluvi delle cucine dei vicini. Inoltre entra acqua dalle finestre, quando piove. Ne prenda nota: stavamo molto meglio nella nostra vecchia casa».

I visitatori non si sono trattenuti a lungo. La signora voleva offrir loro una tazza di tè, ma l'hanno ringraziata e se ne sono andati in gran fretta. «Il ministro Prentice era sconvolto — ha raccontato poi la signora — e non mi ha nemmeno risposto. Forse contava di fermarsi un poco, ma devo averlo spaventato. Il fatto è che gli ho detto la verità, senza lasciarmi impressionare dalla sua carica».

L'alloggio della signora Dick, secondo quanto si è poi appreso, era stato prescelto come «tipica abitazione di un sottufficiale dell'esercito di Sua Maestà». Comunque i coniugi non saranno sfrattati. Ha detto il ministro Prentice che la protesta della signora era assolutamente legittima e che sarà inoltrata all'autorità competente in materia. Il giorno dopo ha inviato nella casa alcuni esperti per eliminare gli inconvenienti.

TEMPO D'AMORE ANCHE PER I PADRI DELLE DIVE

Per Agnès e Catherine Spaak una matrigna che ha la loro età

Charles Spaak (63 anni), noto sceneggiatore cinematografico e autore teatrale, ha sposato ieri nel municipio di Vence una pittrice più giovane di lui di quarant'anni - Alla cerimonia era presente Agnès, ma mancavano l'altra sua figlia e il fratello statista - Gli sconcertanti precedenti della singolare famiglia

Nostro servizio particolare

Vence, mercoledì sera.

Agnès e Catherine Spaak, le due sorelline [illegible] sul «set» hanno da ieri una matrigna che è anche loro coetanea: Janine Coulet, [illegible] anni, pittrice, che il sindaco di Vence, M. Maret, ha unito ieri in matrimonio con il loro padre, Charles, [illegible] anni, sceneggiatore cinematografico ed autore teatrale.

Alla lettura dell'atto che recava i dati anagrafici dei due sposi, nata lei a Chagny (Saône-et-Loire) l'11 aprile 1942, lui a Bruxelles il [illegible] maggio 1903, proclamando aritmeticamente per voce dell'ufficiale di stato civile i quarant'anni di differenza della coppia nessuno si è meravigliato. Intanto perché nella «salle des mariages» del municipio non c'erano che gli sposi, due testimoni (amici dei tuoi impegnati in gran segreto alla vigilia della cerimonia) ed Agnès e poi perché l'accorta gente di Vence, che ha il massimo rispetto per la vita privata dei suoi molti ospiti importanti (e gli Spaak sono fra questi) non è affatto curiosa. Inoltre che tra i due abitanti della bella villa «Les quatre saisons» corresse il divario di un paio di generazioni era cosa arcinota a tutti nella sua evidenza. Charles Spaak non porta neppur troppo bene la sua età non ancora veneranda.

Le nozze sono state la regolarizzazione di un legame che durava da quattro anni tra il maturo scrittore e la ragazza, da lui presentata agli estranei come «segretaria». La relazione aveva provocato, nel 1962, il naufragio del matrimonio di Spaak con Claudie Clèves, madre di Agnès (nata nel 1944) e Catherine (1945). L'unione era durata una ventina d'anni. La prima signora Spaak era stata un'attricetta negli studi parigini di Boulogne-Billancourt frequentati da lui come collaboratore dei più noti registi francesi da Duvivier a Renoir, da Carné a Cayatte. Charles Spaak ha al suo attivo le sceneggiature di film famosi come «La Kermesse eroica», «La bandera», «La grande illusione», «Giustizia è fatta», «Siamo tutti assassini» e di alcune fortunate commedie.

La sentenza di divorzio, pronunciata di recente, lo ha reso finalmente libero di sposare Janine. La ex-moglie che non poteva sperare di tornare ai teatri di posa dove non aveva mai raggiunto neppure la modesta notorietà di Agnès, la meno dotata delle sue figlie, vive modestamente dell'affitto di metà del suo alloggio parigino nel XVI arrondissement e di un impieguccio in un'agenzia immobiliare. La primogenita per non apparire dimenticata la non perteggia certo per lei. Con Catherine è in rotta completa fin dal tempo del matrimonio con Fabrizio Capucci, quando fu definitivamente mandata in congedo come madre (prima ancora che come sposa) con le sprezzanti parole: «Che tu sia viva o morta per me fa lo stesso».

La più giovane e lanciata delle ragazze Spaak non è in migliori termini neppure con il padre al quale ha lanciato in passato pesanti accuse di sperpero dei suoi primi guadagni di attrice con abuso della situazione di minorità che le impediva di amministrarsi da sola. Questo spiega la sua assenza dalla cerimonia nuziale che il padre e la sorella si sono affrettati ad attribuire ad impegni cinematografici negli Stati Uniti.

Un'altra assenza significativa, anche se non c'erano invitati e le nozze avvenivano in forma strettamente intima, quella del fratello maggiore di Charles Spaak, lo statista Paul-Henri, già presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del Belgio.

m. s.

Charles Spaak con la giovane moglie, la francese Janine Coulet. A destra, le figlie Catherine e Agnès

CATHERINE: «Non so niente»

Roma, mercoledì sera.

«Del matrimonio di mio padre non so niente», ha detto Catherine Spaak, incontrata ieri ad una conferenza stampa per il suo nuovo film «Non faccio la guerra, faccio l'amore».

«E' un anno che non vedo mio padre — ha soggiunto —, e non sono al corrente dei suoi programmi. Certo, l'idea di "una madre" così giovane un poco mi sconcerta: dovrò abituarmici. Ma, dite la verità: è vero od è uno scherzo?».

La notizia è vera, ma a Catherine non interessa sapere di più. I rapporti con il padre non sono mai stati buoni. «Da bambine, non lo vedevo mai. Quando veniva era soltanto per litigare con mia madre. Presto, io e mia sorella Agnès abbiamo imparato ad arrangiarci. Avevo 16 anni quando Lattuada mi scelse per "I dolci inganni". Non che morissi dalla voglia di fare l'attrice (il cinema aveva rovinato la mia famiglia), ma l'idea di essere finalmente indipendente mi spinse ad accettare. Da allora, le cose sono molto cambiate. Con mio padre, dopo un lungo periodo di tensione, ci saremo rivisti non più di dieci volte».

L'attrice, avvolta in soprabito «Liberty» orlato di piume di struzzo bianco e nero, non sopporta chi troppo insiste con domande sulla famiglia. Di colpo s'alza e, senza rispondere, ma sempre sorridendo, va a farsi fotografare con Franco Rossi e Philippe Leroy, rispettivamente regista e interprete principale del suo nuovo film.

«Non faccio la guerra, faccio l'amore» dice l'attrice «è una favola, uno scherzo cinematografico. Vi si narra di una fanciulla, [illegible], la quale, [illegible] quand'era ancora in fasce, verso la fine dell'ultima guerra mondiale dall'equipaggio di un sommergibile tedesco, trascorre i primi vent'anni di vita a bordo dell'unità che, guidata da un irriducibile comandante, non ha voluto arrendersi ai vincitori e quindi vaga per i mari in attesa di un nuovo conflitto».

CRONACA CITTADINA

Pronto il progetto delle opere rese necessarie dall'aumento del traffico

Costerà oltre sette miliardi il nuovo aeroporto di Caselle

I rapidi progressi dell'aviazione civile hanno fatto invecchiare lo scalo - Saranno costruite una seconda pista lunga 5 chilometri ed una moderna aerostazione - In un secondo tempo si creerà una «zona franca» con magazzini ed attrezzature per la conservazione delle merci e con fabbriche per la trasformazione di prodotti in temporanea importazione

L'aeroporto di Caselle dovrà essere radicalmente trasformato quanto prima per adeguarlo ai continui rapidi sviluppi dell'aviazione civile. Già oggi pista ed impianti non appaiono più sufficienti al volume del traffico attuale ed adatti ad alcuni tipi di velivoli. Questa è una delle ragioni per cui le comunicazioni aeree di Torino non hanno quell'incremento che il dinamismo dell'economia della città e della regione dovrebbe determinare. E domani accadrà di peggio se non si ricorrerà per tempo ai rimedi: con l'entrata in servizio dei giganteschi aerobus subsonici per i collegamenti sulle medie distanze e degli altrettanto grandi apparecchi supersonici delle linee intercontinentali, lo scalo di Caselle verrà scartato dalle Compagnie con evidente danno grave per le attività industriali, commerciali e turistiche piemontesi.

Il problema è stato esaminato a fondo dal competente assessorato comunale e dalla società di gestione dell'aeroporto (Sagat). In base al calcolo dello sviluppo del movimento ed alla luce dei progressi tecnici del mezzo aereo, il direttore dell'aeroporto ing. Marra e l'assessorato hanno elaborato il progetto di una seconda pista e di un piano regolatore che renderebbero adeguato l'aeroporto a qualsiasi tipo di velivolo futuro ed alla più intensa attività.

Con la nuova pista e le altre opere Caselle diverrà uno scalo internazionale

La nuova pista, orientata verso Lombardore, avrà la lunghezza di 5000 metri e la larghezza di 60; sono dimensioni che consentiranno anche l'atterraggio ed il decollo degli apparecchi supersonici intercontinentali. Risponderà alle più rigorose norme internazionali dell'«Icao» sulla sicurezza. Infatti le soglie di arrivo e di partenza saranno libere per 15 chilometri da qualsiasi ostacolo e la radioassistenza attuale, garantita dal localizzatore «ILS», dal radiofaro verticale «Outmarker» e dal radiofaro direzionale di Altessano («Tvor»), sarà integrata da un altro «Tvor» sistemato nei pressi di Candia.

La pista, i raccordi ed i piazzali per la sosta degli aeromobili occuperanno un'area di 600 mila metri quadrati. Il costo previsto è di tre miliardi: non molto se si considera che un quadrireattore atlantico costa il doppio.

Fra la nuova pista e l'attuale (che è lunga 3600 metri) sorgerà l'aerostazione. E' una zona adatta perché può servire sia l'una pista sia l'altra e rende possibili ulteriori sviluppi. Sarà, oltre che funzionale, esteticamente bella: non è ammissibile che il primo incontro con la città lasci nel visitatore una impressione poco favorevole. Il costo previsto per l'edificio è di un miliardo. Altri tre miliardi dovranno essere spesi per le strade di accesso, la sistemazione dei terreni e gli impianti elettrici e di radioassistenza. Il nuovo aeroporto comporterà, dunque, lo stanziamento di 7 miliardi o poco più.

«Bisogna che a questi lavori — ci ha detto l'ing. Marra — si dia inizio il più presto possibile perché fra pochi anni, forse cinque, entreranno in servizio gli "aerobus" e Torino dovrà essere preparata ad accoglierli, a far fronte al grande incremento del traffico, per consentire alla più grande industria aeronautica nazionale che ha sede nella nostra città di avere una base adeguata per il suo sviluppo ulteriore».

Ma i progetti di rinnovamento dell'aeroporto non si fermano qui. Bisogna prevedere, oltre all'incremento del traffico passeggeri, anche quello delle merci. Lo scalo per questo servizio sarà l'attuale aerostazione passeggeri. Tutta l'area antistante è destinata a «zona franca». Vi si costruiranno grandi magazzini per il deposito delle merci; aziende che lavorano prodotti in temporanea importazione; attrezzature per la conservazione, il condizionamento, la confezione delle merci; piazzali di sosta per gli autocarri Tir che da Caselle, attraverso le autostrade facilmente raggiungibili, effettueranno con rapidità i trasporti in altre regioni e in altri Paesi.

Ma prima della realizzazione della «zona franca» dovrà essere sistemata la area espositiva che è stata scelta nello spazio compreso fra l'attuale aerostazione e le officine di montaggio della Fiat. La soluzione di questo problema è indifferibile se si vuole mantenere a Torino il Salone internazionale dell'Aeronautica il cui successo di affari e di visitatori ha avuto una chiara conferma nella recente ultima edizione.

Intervento dei sindacati nella vertenza medici-mutue?

«La situazione erogativa resta invariata sul rapporto libero professionale in attesa degli sviluppi della situazione»: questa presa di posizione dei medici torinesi obbliga i mutuati, per un periodo di tempo indeterminato, a pagare l'assistenza sanitaria.

Da quattro mesi essi anticipano all'Inam i contributi con le trattenute sulla busta paga, ma sono costretti a corrispondere l'onorario ai medici secondo le tariffe indicate dall'Ordine. In un secondo tempo e dietro richiesta arriva il rimborso dell'ente mutualistico.

Quali possono essere gli sviluppi della situazione? L'Inam, dopo l'accordo del 3 agosto con l'Ordine nazionale, sollecita l'assistenza diretta; i medici di otto province (tra le quali Torino, Milano e Roma) sostengono che i loro rappresentanti sono andati oltre ai limiti della capacità di trattare e chiedono uno speciale «forfait».

Un contributo alla chiarificazione della situazione potrebbe venire dai sindacati che studiano un intervento comune a nome dei lavoratori colpiti dall'atteggiamento dei medici. Cisl, Uil e Cgil avrebbero già chiesto la convocazione del comitato provinciale Inam per adottare misure rese necessarie dall'attuale pesante situazione.

Il traffico è bloccato fra Salbertrand e Salice

Dal pomeriggio di ieri è nuovamente chiusa al traffico la strada Salbertrand-Sauze d'Oulx e — per qualche giorno — non sarà riaperta al traffico. Una settimana fa erano stati trovati sotto la massicciata degli esplosivi ed ora è stato disposto un dettagliato controllo ed eventuale bonifica di tutto il tratto.

Nella notte, lungo la strada della Savonera

Con la moto piomba nel canale e annega

La vittima è un operaio di 54 anni: una figlia doveva sposarsi a giorni - Probabilmente è stato abbagliato dai fari di un'auto, mentre rincasava da Druent, ed ha urtato contro un paracarri

Un uomo è stato trovato morto stamattina, poco dopo le sei, nel canale che fiancheggia la strada di Druent, nei pressi della Savonera; accanto, anch'essa nell'acqua, una «Vespa». La scoperta è stata fatta dalla guardia comunale Isidoro Mussa, 55 anni, abitante alla Savonera in via Villa Cristina 3, mentre in bicicletta si recava a prendere servizio: ha cercato subito un telefono ed ha avvisato i carabinieri di Collegno. Intanto anche un automobilista di passaggio aveva scorto il corpo, riverso bocconi nell'acqua alta una trentina di centimetri. Aveva fermato ed era sceso per soccorrere lo sventurato: spostandolo si è però accorto che era ormai rigido e non vi era più nulla da fare.

L'incidente era accaduto da tempo, nella notte. Segni di un urto abbastanza violento sono stati trovati su un paracarri. Il motociclista ha certamente sbandato, ma non è possibile stabilirne la ragione; forse è stato abbagliato dai fari di un'auto che incrociava. Era diretto verso Torino.

Lo scooter è finito coricato su un fianco nelle acque della roggia, mentre il guidatore — quando è stato visto dal Mussa — giaceva ad un metro di distanza. E' stato tratto sull'argine quando è giunto il medico legale, che ha accertato la morte istantanea. I carabinieri hanno stabilito che un palo della luce, sul ciglio della strada, recava segni di un urto recente. Probabilmente il poveretto, sbalzato di sella piombando contro il paracarri, vi ha battuto violentemente prima di cadere nel canale dove, già ferito, è morto annegato.

Ferruccio Perissa, 54 anni

La vittima è stata identificata attraverso i documenti trovatigli in tasca. E' Ferruccio Perissa, di 54 anni, abitante a Torino in via Valentino Carrera 36. E' sposato e padre di tre figli: Vittorio di 25 anni, Loredana di 20 e Marinella di 14. La secondogenita avrebbe dovuto sposarsi a giorni. Il Perissa, operaio alla Fiat-Spa, era attualmente in ferie. Ieri sera era stato a trovare degli amici. Probabilmente l'incidente è accaduto mentre rincasava.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 27,4
MINIMA + 16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 17,2; ore 8: + 17,6; umid. 70%; press. 742,6. Sereno. Previsioni: nuvolosità tendente ad aumentare. Temp. a Caselle: mass. + 28,4; min. + 13,6; ore 8: + 15.

Con rottami trucca le auto rubate e le vende nel Sud

Il meccanico dei ladri smascherato dalla «Stradale»

L'improvviso interesse di un meccanico per le auto in demolizione ha portato la squadra giudiziaria della Polizia stradale alla scoperta di una centrale che camuffava auto rubate e le commerciava munendole di targhe e documenti recuperati. Le indagini sono ancora in corso: si sospetta che la maggior parte del traffico illegale si sia svolto con la complicità di commercianti residenti in alcune città del Mezzogiorno.

L'officina di cui si serviva il meccanico è in via del Fortino 34. Il titolare, Sebastiano Nigo di 35 anni, abitante in via Salerno 31, è stato denunciato a piede libero per truffa flagranza.

Gli agenti della Stradale sono stati informati che il Nigo, il quale si era sempre occupato di riparazioni di auto, da un giorno all'altro aveva incominciato ad acquistare grosse partite di macchine in demolizione, praticamente irrecuperabili, dalle quali si poteva salvare ben poco. Non gli costavano quasi niente, ma nessun altro le avrebbe comperate.

L'incomprensibile interesse è apparso ben presto chiaro: il Nigo prelevava le targhe ed i libretti di circolazione da questi rottami e li trasferiva sulle auto rubate da una banda di ladri. Il lavoro era perfetto: sostituiva anche i numeri di telaio e del motore in modo che i dati combaciassero con quelli dei libretti delle macchine demolite.

Quando gli agenti sono riusciti a stabilire la responsabilità del Nigo questi, che aveva fiutato il pericolo, aveva smesso l'attività. Per questo è sfuggito all'arresto ed è stato denunciato a piede libero.

Processo-lampo al borseggiatore del turista olandese

Gli aveva rubato il portafogli domenica a Porta Nuova - Quattro mesi con la condizionale

Per «direttissima» si è svolto stamane, alla sezione estiva del Tribunale, il processo contro il ventisettenne Antonino Cuttaia, da Licata (Agrigento), abitante a Venaria in via Varesio 17. Il giovane, che è magazziniere presso la ditta Slimat, di via Trofarello, deve rispondere di furto aggravato per essersi impadronito del portafogli di un turista olandese contenente 1000 franchi francesi, una banconota italiana da mille lire e alcune monete metalliche.

L'episodio è accaduto domenica a Porta Nuova, verso le 6,30; il signor Johannes Wehers, 46 anni, nato a Hoensbroek, scende da un treno proveniente dalla Francia. Desideroso di visitare la città, lascia al deposito bagagli due valige e va alla toeletta. Dopo essersi lavato le mani, nel trarre di tasca il fazzoletto si accorge che il portafogli è misteriosamente sparito. Subito si guarda intorno e fa in tempo a vedere un giovanotto che si allontana rapidamente.

Antonino Cuttaia, 27 anni

Ed ecco il seguito secondo gli atti processuali. Il turista si lancia all'inseguimento gridando e richiama così l'attenzione di un agente della «Polfer». Questi a sua volta interviene, ferma il fuggiasco e l'accompagna, assieme col derubato, nell'ufficio del comando di stazione. Il Cuttaia, che nel frattempo ha già restituito il portafogli al turista, si proclama innocente e dà del fatto una versione alquanto complicata e tendenziosa. Dice che nell'entrare nei gabinetti, aveva scorto a terra un portafogli: lo aveva subito raccolto tenendolo però sempre in mano e bene in vista. Allora gli si avvicinò il turista olandese e ne reclamò la restituzione. Afferma l'imputato che appena ebbe la sicurezza di trovarsi di fronte al proprietario non esitò a consegnargli il portafogli. Richiesto perché si fosse comportato in un modo così sconcertante e tale da essere scambiato per il ladro, non ha saputo trovare altra scusa: «Ebbi paura e incerto sulla decisione, mi misi a correre senza un preciso motivo».

Il signor Wehers ha dichiarato che il portafogli gli cadde accanto al lavabo e vide il Cuttaia chinarsi e infilarlo subito nella tasca dei suoi calzoni; lo tirò fuori solo quando si convinse che non c'era più via di scampo per nascondere la sua responsabilità.

In udienza il Cuttaia ha confermato le precedenti dichiarazioni insistendo sulla circostanza di aver raccolto il portafogli sul pavimento del gabinetto quando già era caduto dalla tasca del turista.

Il p.m. Marocchi ne ha chiesto la condanna, a 5 mesi di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Silvano Rho, il Tribunale (pres. Fasio, canc. Ferlito) ha riconosciuto il Cuttaia responsabile di furto semplice ed ha limitato la pena a 4 mesi concedendogli i benefici di legge. Il Cuttaia è stato quindi scarcerato.

Bottino di 15 milioni in argenteria e rare porcellane

Si sono rivelati esperti d'arte i ladri in casa dell'antiquario

Un «colpo» preparato con cura: nessun segno di scasso nella serratura della porta d'ingresso - Precipitoso rientro della vittima dal mare - Al lavoro la polizia scientifica e la «mobile»

«Quando ho saputo del furto sono saltato in auto e mi sono precipitato a casa. E' stato un viaggio angoscioso, temevo che mi avessero portato via tutto. In base ad un primo inventario — racconta l'antiquario Guido Pron — mi pare che il danno si aggiri sui quindici milioni. Molti, ma avrebbero potuto portarmi via di più».

Guido Pron, 30 anni, abitante in via Della Rocca 18, al terzo piano, era partito per la villeggiatura il 23 luglio. Con amici era andato a Palinuro, sulla costa salernitana. Aveva incaricato la domestica di passare periodicamente nell'alloggio per tenerlo in ordine. La donna doveva anche mantenere la pulizia nel laboratorio del Pron (il quale è anche restauratore d'arte), che pur essendo nel medesimo stabile ha l'entrata da via Cavour 41.

I ladri devono aver studiato il «colpo» nei minimi particolari. Sapevano che l'alloggio era deserto, ma erano anche a conoscenza che i pezzi migliori non si trovavano nel laboratorio. Probabilmente hanno agito nella notte fra domenica e lunedì. Sono riusciti ad entrare nell'alloggio del Pron, che è protetto da una robusta serratura, senza lasciar tracce di scasso. Segno evidente che possedevano una copia perfetta della chiave.

Dopo una prima perlustrazione hanno scelto i pezzi migliori della collezione di Guido Pron. «Sono senza dubbio degli intenditori — ha detto il derubato — perché i pezzi di poco valore non li hanno neppur toccati. Ho l'impressione che si siano preoccupati di portar via le porcellane. Si sono presi 95 statuine francesi del '700, 55 piatti d'epoca, vasi cinesi del '600 e del '700».

«Hanno anche rubato 75 pezzi d'argenteria piemontese — ha proseguito il Pron — ma hanno trascurato molti altri pezzi di valore. Che siano degli intenditori è dimostrato dal fatto che si sono portati via due cornici della fine del '600 dopo aver staccato le tele che hanno un valore relativo. Hanno anche saputo scegliere, fra decine di altri pezzi, una caffettiera che vale ben un milione e mezzo».

Il furto è stato scoperto lunedì mattina quando la donna delle pulizie è andata al lavoro. La porta non era chiusa a tre mandate e la signora si è allarmata. Appena è entrata ha compreso che erano entrati i ladri. Ha telefonato ad un fratello di Guido Pron e questi ha provveduto ad avvertire il restauratore a Palinuro. Il derubato è arrivato ieri sera alle 23 e subito ha cominciato con la polizia a fare un minuzioso elenco dei pezzi mancanti.

Guido Pron (al centro) appena rientrato da Palinuro

«Ho paura che la refurtiva sia già piazzata — ha detto il Pron — o presso qualche collezionista oppure da un ricettatore. Può anche darsi che sia già in viaggio per l'estero. Potrebbe addirittura essere in vendita ad esempio nel "Mercato delle pulci" di Parigi».

Un giovane torinese a Genova

Arrestato in banca

Si è presentato per incassare il libretto di risparmio rubato ad un amico - Tradito da una grossolana alterazione delle cifre di cui non si era accorto - Nei guai anche il titolare

Ci telefonano da Genova:

Un torinese si è presentato ieri allo sportello di una banca con un libretto di piccolo deposito alterato, ed è stato denunciato per furto. Pietro Volpi, di 22 anni, abitante a Torino in via Sant'Anselmo 17 bis, aveva alloggiato per alcuni giorni a Genova presso un amico, il cuoco Giuseppe Cassaro, di 54 anni, da Rovigo. Prima di ripartire gli ha sottratto un libretto di risparmio, trovato in un cassetto.

Il libretto era stato però alterato dal Cassaro il quale aveva cancellato la prima cifra versata, appena mille lire, e vi aveva scritto sopra 5 milioni. Poi aveva «aggiunto» altre somme, per un totale di 19 milioni di lire. L'alterazione era palese ma il Volpi evidentemente non se n'è reso conto. Ieri mattina infatti si è presentato nell'agenzia di via Gramsci della Cassa di Risparmio ed ha chiesto al cassiere di ritirare dal libretto 400 mila lire.

L'impiegato si accorgeva subito che il libretto era stato alterato e richiedeva l'intervento di due agenti che accompagnavano il Volpi al Commissariato e quindi in Questura. La polizia ha rintracciato il Cassaro il quale ha ammesso di aver alterato il libretto. «L'ho fatto per fare uno scherzo» ha dichiarato il cuoco. Lo scherzo è costato caro a tutti e due: il torinese, come si è detto, è stato denunciato per il furto di libretto, il cuoco per falsità materiale.

Ha ritrovato il figlio sparito cinquanta volte

L'incontro ieri sera dopo 21 giorni di ricerche

Antonio Lo Duca, il ragazzo di 11 anni scappato da casa una cinquantina di volte, è stato trovato dal padre ieri sera in una via del centro. Al mattino, Giacomo Lo Duca, 36 anni, venditore ambulante, ci aveva detto: «Questa volta sono molto preoccupato, perché è sparito da tre settimane e non è mai stato via tanti giorni».

Dopo aver informato della fuga la polizia, il pover'uomo aveva cominciato egli stesso le ricerche. Dormiva poco, mangiava velocemente e passava le giornate ispezionando la città. La sua costanza ha avuto buon esito ieri sera, verso le 21: camminava per via Giolitti quando ha visto un ragazzo che somigliava al figlio. «Non ne ero certo — ha raccontato — perché era molto più magro e mal vestito». Si è avvicinato e lo ha chiamato. Antonio Lo Duca si è voltato, ha avuto un attimo di esitazione, poi piangendo è corso fra le braccia del padre. A casa, in via Varallo 22, il ragazzo ha raccontato di aver vissuto per tre settimane dormendo al Valentino e mangiando con quanto guadagnava facendo il posteggiatore abusivo d'auto.

I giudizi dei lettori

Contribuenti in pena

● «Una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che l'imposta sul plusvalore delle aree fabbricabili non può essere retroattiva. La notizia, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tanta gente, è apparsa il 23 maggio sui giornali. Ma il Comune di Torino, a quanto sembra, non ha voluto tenere alcun conto di tale sentenza. E proprio in questi giorni i contribuenti stanno ricevendo l'invito a pagare, entro il 18 agosto, la tassa sul plusvalore. Gli impiegati del Municipio consigliano, a chi protesta e non vuole pagare, di indirizzare due domande: una al signor Prefetto, un'altra al signor Sindaco, e di mandare una copia all'Esattoria. Sempre nuove complicazioni per il contribuente italiano. Non vi sembra?».

Enrico Mosso

«Vogliamo un autobus»

● «Come faremo a raggiungere il nostro posto di lavoro ora che hanno tolto il tram 13? Metteranno un autobus per ricollegarci nuovamente con la zona di corso Vittorio, San Paolo, Borgo [illegible], ecc.? Speriamolo! Non abbiamo la macchina sotto il portone di casa e non è giusto costringerci a percorrere tanta strada a piedi per servirci di un altro mezzo pubblico. E' possibile che nell'intento di sanare il bilancio dell'Azienda tranviaria i disagi, tutti i disagi, li debba sopportare la povera gente?».

Segue la firma

Il pullman di Cavoretto

● «A Cavoretto il pullman dell'Atm che si chiamava 63 è stato ribattezzato 61; un tempo portava la cassetta della posta celere, adesso non la porta più. Così la posta parte una volta ogni 24 ore: alle 14 e basta. Tutte le paline di fermata del tram e pullman dell'Atm hanno l'indicazione dei passaggi orari, ma per il pullman di Cavoretto, né quando si chiamava 63 né ora, mai vista alcuna indicazione del genere. Al capolinea il cartello orario serve ben poco perché le partenze vengono cambiate molto spesso; e lo stesso cartello, d'altronde, è posto troppo in alto, è sempre sbiadito, illeggibile. Ho sentito sul 61 il discorso di due tattarini. Hanno detto di non avere cartello orario sul percorso perché la linea è "intercomunale". Eppure il Comune di Cavoretto non esiste più da anni. Ed allora spiegatemi il perché dell'intercomunale e relative differenze di trattamento se dipendiamo anche noi dal Comune di Torino».

Segue la firma

Il pianto dei platani

● «Il piano per il riordino della rete tranviaria e stradale, deliberato dal Comune, significherà pure la sparizione degli alberi da alcuni corsi e da alcune piazze? Mi hanno detto — e voglio ancora illudermi che la notizia non sia vera — che si sta addirittura pensando di abbattere i superbi secolari platani situati nella zona della Madonna del Pilone. Se ciò avvenisse sarà non solo una strage, ma una vera e propria profanazione. Questi platani infatti sono le ultime vestigia di quel bellissimo viale Michelotti che, lambito da un lato dal Po e dall'altro dal canale Michelotti, creava un quadro di incomparabile bellezza naturale. Voi del giornale che cosa aspettate per iniziare una vigorosa campagna contro queste iniziative, diciamo troppo disinvolte, che deturperanno sicuramente alla radice la nostra vecchia Torino?».

Maria Camoletto

Un cantante amico di tutti, caro soprattutto agli umili

Entra nel cuore della gente: questo è il segreto di Aznavour

«In ogni mia canzone — dice — c'è un problema che riguarda qualcuno in platea. Detto da me, lo accettano» - Canta la tristezza dell'esistenza e milioni di poveri diavoli ci trovano un senso e si confortano - Compositore, regista, attore e scrittore, oltreché cantante, è più volte miliardario e vive in una splendida villa, accanto alla quale se ha fatto costruire un'altra per i genitori - Sposato due volte, ha sempre divorziato - Ha due figli - Ha imparato la sua filosofia da una giovinezza povera e da una dura lotta per emergere - I consigli di Edith Piaf

Parigi, agosto.

Quando Charles Aznavour va a spasso per Parigi tutte le persone che incontra gli sorridono. Seguirlo per un tratto è un'esperienza sorprendente. Una ragazza sui sedici anni gli mette fra le mani un pacchettino fatto con carta di giornale. Lui lo apre, dentro c'è una medaglia. Aznavour abbraccia la ragazza, la bacia sulle guance. Un operaio che sta lavando i vetri di un negozio grida: «Charles!», attraversa la via e gli viene incontro. Si stringono la mano, chiacchierano per cinque minuti. Non si erano mai visti prima.

Scenette del genere si ripetono per tutta la passeggiata. Ma gli ammiratori di Aznavour, a differenza di quelli dei Beatles non sono dei fanatici, non lo prendono d'assalto con scene isteriche, in massa. «Mi rispettano — dice il cantante — e sanno che non voglio essere schiavo della mia popolarità. Mi piace sentirmi un uomo libero, come prima. Mi piace andare in giro, anche sui mercati della verdura a veder come sono i pomodori».

Pure, dalla fine della guerra in poi nessuno in Francia ha avuto tanta ammirazione, tranne forse De Gaulle. E questo è assai strano, perché l'aspetto e la personalità di Aznavour e del Generale sono esattamente agli antipodi. Aznavour è alto meno d'un metro e sessanta, cioè arriva poco al di sopra della vita di De Gaulle. E' minuto, curvo e magro, con un naso da boxeur in mezzo a una faccia da topo. Ha orecchie asimmetriche, a ventola, è stempiato e i capelli sono radi anche sul cranio.

Nemmeno la sua voce è bella. E' cavernosa, come se avesse sempre fumato qualche «Gauloise» di troppo. «Se gli elastici arrugginissero — ha scritto un critico — darebbero suoni simili alle corde vocali di Aznavour».

Da che cosa dipende dunque la sua fama? Donde si sprigiona il fascino che ha conquistato milioni di persone in tutto il mondo? «Le sue parole — ha detto un giornalista americano — sono i discorsi d'un qualsiasi povero diavolo, cantati con la voce d'un povero diavolo qualsiasi». Aznavour canta realisticamente e a volte brutalmente storie di amore, morte, alcool, donne. Non traveste l'amore con ricchi abiti romantici. Non promette emozioni, sogni di seduzione, lieti fini mielati. Canta la tristezza dell'esistenza e milioni di poveri diavoli si trovano un senso e si confortano.

Dall'età di 18 anni fino ad oggi (ne ha 42) ha scritto circa 700 canzoni mettendo in versi e musica tutto ciò che gli passava per la testa, in modo diretto, semplice ed efficace. «Ho portato nuovi criteri nel mondo della canzone» dice senza falsa modestia. «Se pensiamo qualcosa, perché non cantarlo? Io canto ciò che gli altri pensano e non hanno il coraggio di dire. In ogni mia canzone c'è un problema che riguarda qualcuno in platea. Detto da me, lo accettano. Non ho una faccia che possa offenderli. Non sono un uomo bello e dotato, la mia voce è umile, ogni mia qualità è di tipo comune. E così gli spettatori si identificano in me». Compositore, cantante, regista, attore e da qualche tempo anche scrittore, Charles Aznavour è più volte miliardario. Di alcuni suoi dischi si son vendute nel mondo quasi 10 milioni di copie.

Ma, stranamente, ha stentato molto ad affermarsi. Nel 1950, proprio a Parigi, fu fischiato e dovette andarsene dal palcoscenico. Per anni le sue canzoni sono state giudicate immorali e la radio gliene rifiutava più della metà. Ora sono tutte bene accette. Aznavour scrive in francese, ma conosce bene l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e il tedesco. Però è assai difficile tradurre le sue canzoni che hanno radici remote nella poesia popolare d'oltr'Alpe. E del resto perdono moltissimo se non è lui a interpretarle.

E' nato nel Quartiere Latino di Parigi da genitori armeni, scampati fortunosamente ai massacri turchi del 1922. Sua sorella Aida, d'un anno e mezzo più vecchia, nacque in Grecia, mentre la famiglia profuga vagava in cerca d'asilo. Questi drammatici antefatti han lasciato segni profondi nel carattere dell'artista. Divenuto ricco,

Nella sua villa principesca, Charles Aznavour riposa su un letto dorato in stile Napoleone III

egli ha raggruppato intorno a sé tutti gli antichi compagni, parenti, amici: contrariamente alla regola comune.

Vive in una casa lussuosissima, a Galluis, un paesetto a 30 chilometri da Parigi. La villa comprende fra l'altro una piccola sala cinematografica e una discoteca con 10.000 dischi. Ci sono due pianoforti e un organo a canne, centinaia di quadri d'autore. Il giardino amplissimo, con la piscina al centro, è abbellito da statue comprate in tutto il mondo. In una casa vicina abita la sorella con il marito armeno.

Il segretario di Aznavour, Eddie Kazarian, è figlio d'un attore armeno, vecchio amico di famiglia. Il cantante ha fatto costruire anche una villetta a Galluis per i genitori. E' una comunità che egli sostiene deliberatamente con tutti i suoi mezzi. «E' importante avere gli amici intorno — dice — perché bisogna essere uniti, sempre, contro il futuro».

Aznavour ammira Sinatra, sia per la sua voce, sia perché come lui ha conosciuto miseria e fame. «Dicono che sia una specie di gangster — spiega — ma io non ci credo affatto. E' impossibile cantare come lui e avere un cuore malvagio. E' il più grande cantante del mondo: io sono solo uno scrittore che interpreta le proprie composizioni». Il padre di Aznavour era anch'egli un cantante, la madre un'attrice. Ma per vivere si adattarono l'uno a fare il cuoco, l'altra la cameriera. E per molto tempo il figlio lavorò come sguattero. Quando scoppiò la guerra aveva 16 anni. Non parla volentieri del tempo dell'occupazione tedesca. «Ho fatto lo strillone, lo spazzino e ho anche cantato in qualche bistro» racconta. Dopo, lavorò in coppia con l'attore Pierre Roche. Il loro sodalizio durò sei anni, fino al 1950. Aznavour scrisse in quel periodo qualche canzone per Mistinguett, Edith Piaf, Maurice Chevalier.

Fu soprattutto Edith Piaf a incoraggiarlo a cantare. Ma la sua lotta incerta per affermarsi si protrasse per quasi dieci anni. Solo nel 1956 ottenne un contratto vantaggioso con l'Alhambra di Parigi. Poi cominciò la carriera e Aznavour si qualificò anche come attore in film di Truffaut, Cayatte, René Clair.

Nella vita, in amore, non ha avuto fortuna: ma riconosce che ciò dipende molto dal suo carattere inquieto. «La mia vita — dice — come padre, come esemplare umano, è un po' un fallimento. Ma bisogna fare una scelta: o un'esistenza serena, o una vita da artista. Io ho scelto la seconda e adesso è troppo tardi per tornare indietro. Appartengo al pubblico e alla mia ambizione. La mia unica salvezza è di diventare un grande artista».

Aznavour ha due figli che vivono con lui: Patricia di 19 anni e Patrick di 16. S'è sposato due volte e due volte ha divorziato. «Con la prima moglie ero giovane e povero. Patricia è nata allora. Un giorno ho scoperto che mia moglie non mi seguiva per la strada che avevo intrapreso. Dopo un po' ci siamo divisi. Della seconda moglie preferisco non parlare. Patrick non è figlio né dell'una né dell'altra. E' nato da una relazione di pochi giorni con una ragazza che cantava in un coro a Parigi».

I due ragazzi gli vogliono molto bene, contano di diventare artisti celebri da grandi. E sono affezionati anche alla giovane svedese, di nome Ulla, che ora abita con Aznavour. E' forte la tentazione di concludere che le canzoni del «povero diavolo» sono autobiografiche. Ma Aznavour lo nega. «Mi ispiro sempre studiando gli altri — dice — perché il mio unico divertimento nella vita è di osservare la gente, esaminarla, parlare, discutere. Dappertutto: nei night clubs, nei ristoranti, per le strade. Mi chiedo che cosa pensino, che cosa sia la loro esistenza. Ora sto osservando lei, che mi intervista: qual è la sua speranza? Ha ambizioni? E' infelice?».

Bastianno Charenton

La città del sorpasso facile

Un vento di follia sulle strade romane

In questi giorni di intensissimo traffico turistico sta scattando l'operazione onda verde - Essa viene (per ora) a complicare una circolazione resa già normalmente caotica da quelli che sono forse gli automobilisti più indisciplinati d'Italia

Un sorpasso «pazzesco» fissato dall'obbiettivo su una strada presso Roma

Roma, mercoledì sera.

Gli automobilisti romani sono i più indisciplinati d'Italia? Questa domanda sorge spontanea sia tra le migliaia di turisti che giungono nella capitale per le vacanze, sia tra i nemici dell'esodo di Ferragosto, che tornano in questi giorni dopo le ferie trascorse viaggiando in lungo e in largo per l'Italia. Per chi vive a Roma 11 mesi l'anno, come per chi vi arriva per la prima volta, dall'Autostrada del Sole o dalle vie consolari, lo choc è sempre lo stesso: sorpassi irregolari, improvvisi, da kamikaze; mancate precedenze; partenze brucianti ai semafori; parcheggi lungo i marciapiedi, sui giardinetti pubblici, tra poco dentro le fontane.

Più si avvicina Ferragosto, più il fenomeno assume punte esasperanti. Basta fare un giretto in auto per rendersene conto. Quelli che danno subito all'occhio sono «i prepotenti». Le loro facce dicono: «O il sorpasso o ti sparo». Subito dopo, «gli spericolati», coloro cioè che non ammettono di poter marciare al di sotto dei 100 all'ora, quale che sia la situazione della strada. Seguono «i timorosi» e «gli incerti», spesso i più temibili, almeno sotto certi aspetti. Poi, «gli inesperti» ed «i nervosi», i quali più vengono raggiunti dalle raccomandazioni dei vigili, più si sforzano di imitare i piloti di Le Mans.

Per fortuna, c'è anche una discreta percentuale di «equilibrati», che si distinguono fino a quando non capita la disdetta di un semaforo. Sulla via Olimpica (dove si è iniziato l'esperimento di «onda verde») una luce rossa ha bloccato ieri un gruppo di cinquanta auto. Cinquanta automobilisti tra i quali era facile riconoscere rappresentanti di tutte le categorie sopraelencate. Che cosa è accaduto al segnale di via libera? Gli spericolati hanno tentato di passare tra macchine veloci e macchine lente, zigzagando da una parte all'altra della strada; alcuni incerti hanno cercato di sfruttare la scia dei veicoli che li precedevano senza riuscirvi; molti timorosi, tutti su macchine veloci, sono stati bloccati dai prepotenti che si trovavano al centro del gruppo su vetture di modesta cilindrata. Morale: tutti fermi al prossimo semaforo, dopo un numero impressionante d'infrazioni d'ogni tipo.

Dal primo agosto, Roma detiene il primato nazionale delle contravvenzioni elevate per infrazioni al codice della strada. Gli esperti dicono che alla fine del mese supereranno le 100 mila (88 mila in luglio). Solo per incauto sorpasso ne sono state elevate in 24 ore 825. E proprio il giorno in cui il ministro dei Lavori Pubblici invitava gli automobilisti alla prudenza. Dappertutto le parole dell'on. Mancini hanno trovato consensi e larga eco. Solo a Roma la musica non cambia e le cronache dei giornali continuano a riportare ogni giorno notizie di vere e proprie battaglie per motivi di traffico.

L'ultimo, clamoroso episodio è avvenuto la settimana scorsa, sul grande raccordo anulare. Per un'auto costretta a fermarsi, perché senza benzina, su un passaggio zebrato, è stata ingaggiata una rissa alla quale hanno preso parte quindici persone, quattro delle quali sono state arrestate e tre sono finite all'ospedale gravemente ferite a colpi di martello. Il più grave è il conducente dell'auto, che rimarrà paralizzato a tutt'e due le gambe.

Questa ventata di follia ha come prima spiegazione il caldo, sebbene il record delle intemperanze si verifichi nelle ore notturne. Non che a Roma di notte faccia più caldo che di giorno, ma perché, forse per reazione ai patimenti del giorno, a sera gli automobilisti romani si scatenano. Per sfuggire all'afa delle abitazioni o più semplicemente per una vera e propria mania collettiva, essi caricano sulle loro vetture congiunti, parenti, vicini, dalle nonne ai portinai, e invadono le strade del centro. Solo una minoranza si muove con mète e programmi precisi; tutti gli altri girano e girano in continuazione, superandosi nella gara di ignorare le norme relative alla mano da tenere, le segnalazioni semaforiche, i vigili, i segnali sulla carreggiata.

Seconda spiegazione, la delusione provata dalla maggior parte degli automobilisti per il mancato spopolamento della capitale. Non che a Roma il «grande esodo di Ferragosto» non abbia seguaci: anzi: si calcola che in questi giorni più di 400 mila persone abbiano lasciato la città. A Ferragosto saranno forse il doppio, ma sono sempre poche per una metropoli che si avvia ai tre milioni di abitanti e che è invasa ogni giorno da centinaia di migliaia di turisti. Questi ultimi godono a Roma di favori senza precedenti, in nome di un sempre continuo incremento della bilancia turistica nazionale. Piazze, strade e parcheggi del centro, che d'inverno sono esclusivo patrimonio di pochi privilegiati (deputati, diplomatici, impiegati del Comune, raccomandati), oggi sono continuamente occupati dai pullman e dalle «roulottes» con targhe belghe o olandesi, francesi o turche.

Molti romani hanno preso questa invasione come un sopruso. Tra questi, vi sono molti automobilisti che gli anni scorsi raggiungevano il centro solo per il gusto di parcheggiare dove è proibito 11 mesi all'anno.

Terza ed ultima spiegazione, l'«operazione luci rosse». Come funghi; da qualche giorno stanno spuntando a tutti gli incroci centinaia di semafori. Impossibile saperne il numero esatto, ma sono tanti quanti ne possono venir fuori da un impegno finanziario di un miliardo e 410 milioni.

Luca Giurato

NORME DI SICUREZZA PER I GIORNI DELL'ESTATE

Attenti a questi sintomi quando nuotate in mare

Soffocamento, respiro affannoso, prurito alle gambe, vampate di calore, vista annebbiata e, infine, un'improvvisa anchilosi: questi i vari gradi della «crisi di allergia» che può cogliere anche nuotatori esperti - Consigli pratici per evitare ogni rischio

Ogni estate, sulle spiagge italiane, centinaia di persone muoiono annegate; migliaia vengono soccorse in tempo e salvate con la respirazione artificiale. Nella maggioranza dei casi si tratta di bambini, uomini e donne che hanno poca dimestichezza con il mare, che sanno appena tenersi a galla o non sanno nuotare per nulla. Spesso, inoltre, non vengono osservate le più elementari norme di prudenza: ci si tuffa subito dopo un pasto abbondante esponendosi al pericolo di una congestione. Alle volte, però, avvengono tragici incidenti a tutta prima inesplicabili: la vittima era un esperto nuotatore ed era sceso in acqua tre o quattro ore dopo il pranzo.

In questi casi la scienza medica parla di «crisi di allergia al mare», un fenomeno che non ha nulla che vedere con l'abilità del nuotatore. La crisi viene scoperta quasi sempre in tempo, se si conoscono i suoi sintomi. La tragedia, quindi, può essere evitata. Un secolo fa erano già note le conseguenze che possono derivare da un bagno freddo: orticaria e sincope; ma soltanto da poco si è riusciti ad avere un quadro completo della cosiddetta «idrocuzione». Si tratta del risultato di una doppia aggressione, termica e meccanica, che dipende da numerosi fattori e che si manifesta in diversi modi.

Aggressione termica. Nel migliore dei casi, e cioè nei giorni più caldi dell'estate e soltanto su alcune spiagge del Mediterraneo, il bagnante registra una differenza di almeno dieci gradi fra la temperatura del suo corpo (circa 37°) e quella dell'acqua (circa 25°). Questa differenza diventa più sensibile se il corpo è rimasto lungamente esposto ai raggi del sole, che hanno dilatato i vasi sanguigni ed elevato la temperatura della pelle. Quando il nuotatore entra in acqua, il suo organismo subisce uno choc, che è più accentuato se l'immersione è stata istantanea anziché progressiva. L'intensità dello choc dipende anche dalla durata del bagno: se si rimane in acqua cinque o dieci minuti il corpo non si raffredda granché, ma dopo un quarto d'ora o venti minuti la sua temperatura comincia ad abbassarsi in maniera sensibile ed il nostro sistema di adattamento termico è obbligato a compiere uno sforzo molto più grande.

Aggressione meccanica. Uno dei benefici del bagno di mare è il massaggio che esso effettua sui nostri muscoli. Una specie di sfregamento, dovuta in parte alla pressione ed in parte alla leggera elettricità dell'acqua.

Questi due tipi di aggressione si verificano, in genere senza provocare malessere, in tutti coloro che si immergono nell'acqua. Ma bisogna tener conto di una terza aggressione, di carattere interno, che non tutti subiscono: è la *crisi di allergia*, che pone immediatamente l'organismo in stato d'inferiorità, esponendolo al pericolo di accidente. L'allergia al mare è un'allergia specifica, cioè può manifestarsi in individui che non hanno mai sofferto di alcuna forma allergica.

Gli specialisti che hanno studiato questi fenomeni fanno distinzione fra idrocuzione semplice e idrocuzione allergica. Per i bagnanti, comunque, sarà sufficiente saper riconoscere i sintomi generali di questi choc in modo da uscire in tempo dall'acqua.

** Innanzitutto si prova un senso di soffocamento e la respirazione diventa affannosa. Si avverte un prurito, leggero o intenso, all'interno delle cosce, all'addome e alla vita; ci si arrossa in volto e si sente una vampata di calore.

** In seguito si rabbrividisce, si avvertono dei ronzii alle orecchie, delle vertigini, una specie di ebrezza, una violenta emicrania frontale. La vista si annebbia, oppure appaiono davanti agli occhi delle macchioline.

** Infine non si riescono a coordinare bene i movimenti, si ha l'impressione di non saper più nuotare, si accusa un'improvvisa anchilosi e un rigonfiamento del ventre.

** In casi del genere, ed anche se si avverte uno solo di questi sintomi, bisogna uscire subito dall'acqua. Se ci si trova già al largo, bisogna cercare di conservare il proprio sangue freddo, chiamare immediatamente aiuto e, attendendo l'arrivo dei soccorritori, tentare di «fare il morto».

** Da notare che questi sintomi possono manifestarsi anche dopo il bagno. In una simile circostanza non c'è che da chiamare oppure da andare a consultare un medico a seconda della gravità del malessere.

Ed ora qualche utile consiglio da prendersi come regola di carattere generale:

** Non tuffatevi mai di colpo nell'acqua, anche se essa è tiepida, dopo essere rimasti lungamente esposti ai raggi del sole.

** Rinunciate al bagno se l'acqua vi sembra troppo fredda, e non tuffatevi mai nell'acqua fredda; accontentatevi di immergervi progressivamente dando tempo al corpo di acclimatarsi.

** Evitate di prolungare oltre i dieci-quindici minuti la durata del primo bagno.

** Se l'acqua è fredda non bagnatevi dove è troppo profonda.

** Non entrate in acqua se siete affaticati o se avete appena subito una contrarietà.

** Anche se l'acqua è tiepida cercate di distanziare i vostri bagni di almeno un'ora.

** Non forzate mai un bambino ad entrare in acqua se non ne ha voglia.

** Cercate di fare il bagno e di nuotare sempre in compagnia.

** Se un giorno avete rinunciato al bagno perché avete accusato uno dei sintomi descritti in precedenza, la volta successiva entrate in acqua con molta prudenza.

Tutti questi consigli, validi per il mare, debbono essere seguiti con assoluto rigore nel caso che ci si bagni in un fiume. Infatti, nella grande maggioranza, i corsi d'acqua sono più freddi del mare.

Piero Gasco

— Maestà, può scendere con sicurezza fino all'altezza del fu Visconte de la Tremouille, ch'era di statura molto bassa

Lo sviluppo urbanistico della «cintura» torinese

SETTIMO: di corsa da paesetto a città

Nel 1933 gli abitanti erano 8299 - Oggi sono più di trentamila - I problemi: aule scolastiche, circonvallazione alla statale 11, ultimazione del sottopassaggio della ferrovia, su cui transitano 175 treni al giorno - I piani per la costruzione di un ospedale e del centro direzionale

Settimo, trentamila abitanti, uno dei più popolosi comuni della cintura di Torino. L'ex paese, diventato città, è tagliato dalla strada statale 11 della Padana Superiore sulla quale passano circa venticinque mila veicoli ogni ventiquattro ore e che i pedoni debbono attraversare di corsa, scegliendo l'attimo propizio (come il ragazzino della fotografia accanto), per non essere travolti.

Il censimento del 1933 registrò a Settimo una popolazione di 8299 abitanti; nel 1946 gli abitanti erano 10.104: nel 1950 erano 10.843. Una lentissima crescita. Nel 1957, quasi di colpo, comincia una massiccia immigrazione di meridionali direttamente dalla Calabria e dalla Sicilia o dalla stessa provincia di Torino. E' un'esplosione. Nel 1957 gli abitanti sono 14.748 e 18.876 nel '61. Diventano 28.748 nel '65.

A questo fenomeno corrisponde un "boom" del cemento. Le case nascono come funghi; nascono anche molti bambini, e i bambini crescono: uno dei problemi più pressanti è quello delle scuole. Oggi sono necessarie 60 aule, oltre a quelle esistenti per le scuole elementari. Ne sono state costruite 38, per una spesa di 580 milioni. La scuola materna ha 250 posti. Ne occorrono 1700.

Ci si accorge all'improvviso che l'antico borgo agricolo è diventato una città e che per la nuova città non possono più servire le vecchie strade, le vecchie fognature, il ridotto impianto di elettrificazione, il passaggio a livello una volta attraversato da un pugno di persone e ora da centinaia di operai che si recano al lavoro nei grandi stabilimenti sorti di là dalla ferrovia. 340 milioni sono stati spesi per restauri e ammodernamenti dal 1960; lavori per 580 milioni (compresa la costruzione del sottopassaggio) sono in programma. La circonvallazione sulla statale 11 rimane nei sogni: un miliardo e mezzo per realizzarla. Ma, così com'è, la strada è fuori da ogni limite di sicurezza.

Una minaccia costante

E' il famoso passaggio a livello di via Leinì; trista fama; vi sono accaduti moltissimi incidenti, alcuni mortali. I 175 treni in transito giornaliero costituiscono una minaccia costante. Il sottopassaggio in costruzione, e che sarà terminato a settembre, risolverà il problema. Nella stessa zona sorgerà il centro direzionale: municipio e biblioteca con 12 mila volumi, sala di conferenze e cine club; il sindaco architetto Ermanno Bonifetto dichiara: «Ci tengo alla cultura dei miei cittadini». Il tutto su di un'area di 8 mila metri quadrati. Spesa complessiva: 300 milioni. Una spesa di 100 milioni è stata inoltre preventivata per il rifacimento delle strade e altri 100 milioni verranno spesi per le fognature. Manca un ospedale: Torino è vicina ma in certi casi anche dieci chilometri sono troppi. Il sindaco vuol far costruire un poliambulatorio al posto del vecchio cimitero. Una volta dato il terreno all'Inam, questo provvederebbe alla costruzione. I primi colpi di piccone nel camposanto hanno però causato al sindaco un mare di grane.

Dal Sud e dal Veneto

Le case si moltiplicano; sorgono palazzoni uguali a quelli della periferia della metropoli. I bambini giocano per le strade: i grandi nel costruire a precipizio la città si sono dimenticati di loro; mancano i giardini, c'è soltanto qualche [illegible] di verde tra i cubi di cemento. Gli immigrati dal Sud costituiscono i due terzi della popolazione di Settimo. Folta è pure la colonia veneta. Molti di essi, da prima stabilitisi a Torino, l'hanno poi abbandonata col miraggio di possedere una casa più economica, poco lontano. Ancora oggi, un buon numero di operai raggiunge Settimo esclusivamente per dormire continuando a svolgere la propria attività nel capoluogo. L'immigrazione dal Sud, dal Veneto e dalla provincia torinese, benché non segua il ritmo degli anni '61 e '62, non ha sosta, il flusso è continuo e continui sono i relativi problemi da risolvere. «Costruito per le scuole le 60 aule che ancora mancano» dice il sindaco, «ce ne saranno da costruire subito altre cento». Ci vorrebbe anche una scuola media, sempre per il fatto che i ragazzi crescono; ma la scuola media dovrà aspettare: per ora è già abbastanza difficile soddisfare le necessità dei più piccoli. Le entrate del bilancio comunale: 600 milioni; un miliardo e trecento con mutui e partite di giro.

Testo di GIANNI RANIERI

Una piazza all'inventore della stilografica

Anno 1925, si fabbricano le prime penne. Fu Luigi Pogliero il pioniere della stilografica [illegible]. Ora gli hanno dedicato una piazza. Attualmente si fabbrica a Settimo il cinquanta per cento della produzione nazionale di penne stilografiche di ogni tipo, dai modelli americani a quelli giapponesi. Un milione di penne al giorno escono dalla Fer, dalla Stilotecnica Pogliero e dalla Universal, che sono i tre stabilimenti principali. Mille operai vi sono impiegati e ad essi vanno aggiunte le centinaia di persone che eseguono il «montaggio» dei pezzi a domicilio.

Questo artigianato in grande stile si affianca alle industrie sorte negli ultimi anni. La Pirelli, la Ceat con due stabilimenti, la Facis, l'Oreal, la Farmitalia, la Siam e la Giustina danno lavoro a 25 mila operai. Il vantaggio di trattare con pochi proprietari per l'acquisto dei terreni, la possibilità di sfruttare ampi spazi non occupati da piccole aziende e l'isolamento di cui gode Settimo da Torino grazie ai confini segnati dalla Dora e soprattutto dalla Stura, a differenza di altri comuni della cintura attaccati alla metropoli, hanno favorito l'esodo dal capoluogo di grandi complessi industriali, impegnati nella ricerca di luoghi più tranquilli.

Per il dopolavoro degli operai e per gli svaghi dei ragazzi, il comune sta trattando la compera di terreni sui quali costruire un campo sportivo che soddisfi le necessità di un centro di 30 mila abitanti e una piscina.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione per D'Angelo

Stasera la sentenza al processo di Latina

I difensori del giovane, accusato d'aver ucciso la zia sessantenne col gas, si sono battuti per lo scagionamento con formula piena - Dopo 16 mesi di reclusione, il dott. D'Angelo accetterebbe anche il proscioglimento per insufficienza di prove: gli basta tornare in libertà

DAL NOSTRO INVIATO

Latina, mercoledì sera.

Quello che era stato definito il mistero di Villa Elena, a Minturno, è soltanto una terribile, spaventosa disgrazia, dovuta ad un'imprudenza o ad una fatalità. L'ipotesi di un delitto da attribuire al nipote della proprietaria, Elena D'Alessandro, è stata abbandonata dall'accusa sia pubblica che privata. I giudici debbono decidere, e lo faranno entro questa sera, perché la difesa — avvocati Giorgio Zeppieri e Nicola Foschini — ha chiesto di poter dimostrare che, se ingiusta sarebbe la condanna eventuale del dott. Leopoldo D'Angelo, altrettanto lo sarebbe l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il dott. D'Angelo da parte sua desidera, anzi pretende, di essere prosciolto per insufficienza di prove: ha scontato 16 mesi di reclusione, l'unica cosa che gli interessi è tornare in libertà subito, questa sera.

Quali sono i motivi di questa sua richiesta? La polemica dei difensori avv. Zeppieri e Foschini — il primo ha pronunciato la sua arringa nella mattinata, il secondo conclude la propria nel pomeriggio per consentire ai giudici di riunirsi subito in camera di consiglio per la sentenza — è contro il Pubblico Ministero dott. Giampietro il quale, nella sua requisitoria, si è limitato ad obbedire ad un dovere verso la propria coscienza ma ha lasciato intravedere che sussistono eventuali possibilità di sostenere la tesi della colpevolezza di Leopoldo D'Angelo.

Il P. M. dott. Giampietro, cioè, per i difensori si è limitato a prospettare delle ipotesi ma quando si è trattato di indicare degli argomenti ha finito per ammettere che gli elementi raccolti non sono certi, anzi così contraddittori fra loro. E già questo porterebbe come soluzione ad un proscioglimento per non avere commesso il fatto. Ma per la difesa vi è qualcos'altro: esiste la prova che meccanicamente, fisicamente, psicologicamente il dott. D'Angelo non può avere ucciso la zia sessantenne.

Innanzi tutto: non esiste una causale del delitto. Il P. M. ne ha avanzata una, quale potrebbe essere quella della rivolta di Leopoldo D'Angelo alla sgradevole situazione derivante dal rimanere accanto ad una donna matura e malandata in salute. E' un'ipotesi e come tale non ha alcun valore.

Poi: esiste la forte intossicazione che ha colpito il dott. D'Angelo togliendogli ogni volontà per cui, come hanno spiegato i medici legali, egli può essersi aggirato per la villa senza ricordarsi di nulla. D'altro canto, che egli fosse disidratato quando venne ricoverato in ospedale a Minturno, è la prova della sua intossicazione. E questo senza tenere conto che egli non può materialmente avere misurato la propria intossicazione perché l'ossido di carbonio è inodoro e non si comprende come egli avrebbe potuto simulare una disgrazia.

Inoltre: il delitto è in contrasto con la personalità del dott. D'Angelo che è affezionato alla zia, cui è legato da un nodo magari morboso ma autentico, tant'è che per lei si sottopone ai lavori più umilianti.

Infine: le testimonianze di chi è sicuro di avere veduto un segno di vita nella villa nei giorni in cui, secondo la versione del dott. D'Angelo, la disgrazia era già avvenuta. Secondo i difensori, la signora Hasler, la quale è certa di avere veduto il dott. D'Angelo affacciato alla finestra della cucina la mattina del sabato 27 febbraio 1965, commette un errore di date o comunque non è attendibile perché è sospinta da un'ostilità latente; per il resto è la scienza con i chiarimenti del prof. De Zorzi e del prof. Fucci a svelare i misteri di villa Elena, a Minturno. Quindi non condanna ovviamente, ma neanche assoluzione per insufficienza di prove. Senz'altro soluzione per non aver commesso il fatto. E con queste argomentazioni, con queste prospettive i giudici sono entrati in camera di consiglio per decidere.

Guido Guidi

La vicenda di Pinerolo

Cambiali false e assegni rubati

Pinerolo, mercoledì sera.

(m.c.g.) Altre nubi minacciose stanno addensandosi sul capo del fuggitivo industriale pinerolese Remo Richard. Dopo il sequestro ordinato nei giorni scorsi dal Tribunale di Pinerolo di quattro cambiali che sono risultate sottoscritte con la firma falsa di un commerciante pinerolese e che, avallate quindi dal Richard, gli erano servite per spillar quattrini ad altra gente, ieri un elettricista, Arturo Cheyrel, di 32 anni, con officina in via Asiletta a Pinerolo, si è presentato, accompagnato da un legale, a denunciare alla Procura della Repubblica che gli erano stati protestati assegni a sua firma rubatigli tempo fa.

Secondo quanto afferma il Cheyrel, un giorno egli aveva posteggiato la macchina davanti alla pasticceria «L'Alpino», dove aveva prestato la sua opera di artigiano, per la quale vanta ora un grosso credito. All'interno della macchina, in una busta, erano alcuni assegni già firmati con i quali avrebbe dovuto pagare alcuni fornitori. Quando uscì dal negozio l'auto risultò aperta e busta ed assegni scomparsi.

Il racconto è interessante, ma non si riesce a comprendere perché l'elettricista abbia atteso tante settimane, e cioè fino a ieri, quando l'attuale possessore di uno di questi assegni, vistoselo protestare, si è rivolto ad un legale, che a sua volta ha invitato il Cheyrel ad onorare la sua firma, onde evitare una azione civile e penale. Inutile dire che tali assegni, firmati dall'elettricista, sono ora controfirmati dal Richard, che se ne è servito per ottenere altri crediti.

Un altro episodio è ora oggetto di attenta indagine. Prima di fuggire il Richard avrebbe consegnato ad un altro creditore una partita di farina e di uva passa a titolo di garanzia per un ennesimo credito. Si tratta naturalmente di merce che non aveva pagato. Se e quando avverrà la dichiarazione di fallimento, tale merce costituirà per colui che ora la detiene materia di un reato: ricettazione fallimentare.

Tre studenti imputati di una tentata rapina

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Tre studenti di Silvano d'Orba devono rispondere prossimamente al tribunale di Alessandria di una tentata rapina ai danni dell'agricoltore Agostino Dondo, 57 anni, abitante in località Bricco di Silvano. Gli imputati, Giovanni Bisio di 21 anni, Angelo Lanza di 19 e C.S., minorenne, sono anche imputati di porto abusivo d'arma da fuoco e, ad eccezione del Lanza, di detenzione di armi e munizioni.

La notte del 27 luglio 1964 il Dondo, svegliato da rumori sospetti, scendeva nel cortile e notava tre giovani che tentavano di forzare la porta del rustico. Li invitava ad andarsene lanciando contro il gruppetto delle pietre, ma per tutta risposta i tre sparavano vari colpi d'arma da fuoco andati a vuoto; quindi fuggivano su una motocicletta rossa.

Le previsioni dell'Aeronautica

Temperatura in aumento

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo valide per le 24 ore. Ovunque sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi sui rilievi, nelle ore pomeridiane. Un graduale aumento della nuvolosità si avrà sull'arco alpino occidentale, ove saranno possibili isolati temporali. Temperatura in temporaneo aumento.

Asti, mercoledì sera.

Sole stamani sull'Astigiano, dopo tre giorni di maltempo. Alle 7 la temperatura era di 19°; la massima di ieri è stata di 26 gradi.

Genova, mercoledì sera.

Cielo sereno, mare quasi calmo, con leggera foschia al largo. Temperatura alle 8: Genova 21°, Santa Margherita e Rapallo 24°, entroterra e Passo dei Giovi 17°, Capo Mele 21°.

Sanremo, mercoledì sera.

Cielo completamente sereno nella mattinata. Temperatura di 20 gradi, alle ore 8.

Riunione di sindaci per la Bagnolo-Barge

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Si riuniscono stasera a Barge i sindaci di Bagnolo e Barge, in provincia di Cuneo, Campiglione e Bricherasio, in provincia di Torino, nonché il comitato di difesa formato tempo fa contro la preannunciata soppressione della linea ferroviaria Barge-Bricherasio.

Ha pescato una carpa di 10 chili e lunga un metro

Nel laghetto di Novaretto, in Val di Susa presso Condove, il pescatore Alzeo Suppo di 34 anni, dopo un violento temporale, ha catturato un gigantesco esemplare di carpa del peso di oltre 10 kg. e della lunghezza di un metro. Il Suppo è riuscito a trarre a riva il pesce solo dopo un'ora di lotta

Pietro il Grande

Eudossia Feodorovna

VII. — *Riassunto delle puntate precedenti: Esiliato in campagna con la madre, dalla reggente Sofia, sua sorellastra, il giovane zar Pietro, sedicenne, si appassiona ai giochi guerreschi e alla navigazione. Ma, nello stesso tempo, sorveglia attentamente lo strano comportamento della reggente.*

Di mano in mano che Pietro cresceva, Sofia, lungi dal rassegnarsi a cedergli un giorno il posto, manovrava per soppiantarlo. Pietro vigilava. Improvvisamente, nel 1687, egli chiese perentoriamente, con grande ira di Sofia, d'assistere alle sedute del consiglio dei ministri e di prendere visione dei rapporti di Galitzin, il principe amato da Sofia che questa aveva posto a capo dei servizi diplomatici.

L'attività diplomatica era allora rivolta essenzialmente verso la Turchia che, con l'appoggio dei Tartari di Crimea, suoi vassalli faceva gravare sulla Russia impotente un ferreo giogo. Ogni estate, i soldati turchi facevano delle incursioni in territorio russo, saccheggiavano le città e catturavano prigionieri da mandare sulle galere turche o da vendere come schiavi in Grecia, Palestina, Siria, Egitto ed Anatolia. Gli harem di Costantinopoli e di Smirne erano pieni di donne russe d'incomparabile bellezza.

Galitzin meditava d'approfittare delle difficoltà che, da alcuni anni, mettevano alle prese la Turchia coi Veneziani e con gli Austriaci, per tentare di liberare

la Russia da quella servitù. Ma aveva bisogno della Polonia. Dopo ventinove riunioni concluse senza alcun risultato, egli riuscì finalmente, dando una chiara prova delle sue capacità, a firmare coi Polacchi la «Pace eterna» (21 febbraio 1686). Con questo atto la Polonia si impegnò ad allearsi coi Russi contro i «Maomettani».

Sfortunatamente per Galitzin, una spedizione militare organizzata nel 1687 si concluse con un mezzo disastro. Galitzin aveva voluto comandare lui stesso le truppe. Ma se era un buon diplomatico, era anche un pessimo generale. Questo non impedì a Sofia, folle d'amore per lui, di riceverlo a Mosca, al suo ritorno, come un eroe leggendario. Nel 1689, nuovo scacco che Sofia cercò di mascherare.

Il giovane zar Pietro, però, non si lasciava ingannare. Pur essendo male informato, sentiva istintivamente che la situazione era pessima. Intanto, per lui, si facevano progetti. Gli si diede moglie. Il fratellastro Ivan, che aveva cinque anni più di lui, aveva sposato la principessa Prascovia Feodorovna Saltikov.

Alla fine del 1688 venne annunciato che presto essa sarebbe stata madre. Fu allora che la zarina Natalia decise di sposare il figlio, Pietro.

Essa pensava che se Prascovia avesse dato alla luce un bambino, si sarebbe consolidata la posizione di Ivan sul trono, fino ad allora condiviso con Pietro. (Molti storici ritengono che l'infelice Ivan non potesse avere figli e che Sofia avesse dato a Prascovia un amante. Più tardi, quando Pietro fosse stato soppiantato, Sofia avrebbe potuto dimostrare che i figli di Prascovia erano illegittimi e, così, non sarebbe salita al trono).

Secondo l'antico costume moscovita, i giovani diventavano maggiorenni nel momento in cui contraevano matrimonio. Il 27 gennaio 1689, Pietro, che stava per compiere 17 anni, sposò la donna che sua madre gli aveva scelto, Eudossia Feodorovna Lopukin. Era una donna giovane e bella, ma d'una freddezza incompatibile col temperamento focoso di Pietro. Egli infatti non nutriva alcuna propensione per lei. Del resto, da molto tempo, egli non nascondeva il suo gusto per i costumi delle classi più umili, per le feste piuttosto grossolane e per le baldorie sfrenate. Eudossia non era fatta per lui, nè lui per lei. Dopo un paio di mesi Pietro lasciò Mosca, la moglie, il séguito e galoppò verso lo stagno di Pereiaslavl.

SEGUE: Il complotto

Lungo una ferrovia in Svizzera

Mistero su un italiano caduto (o gettato) dal treno

Trovato in fin di vita e con il solo pigiama indosso - Strappato alla morte con un delicato intervento, ha potuto soltanto mormorare il proprio nome - E' ricoverato all'ospedale di Muri, nel Cantone di Argovia

Dal nostro corrispondente

Berna, mercoledì sera.

In una cameretta dell'ospedale di Muri (cantone di Argovia) giace un italiano, il trentenne Marcello Martelli, che due giorni fa è stato rinvenuto in gravissimo stato lungo la linea ferroviaria Basilea-Lucerna. Sembrava in fin di vita, ma grazie ad un urgente e delicato intervento chirurgico durato oltre tre ore, ha potuto essere strappato alla morte.

In un primo momento si era pensato che il Martelli fosse caduto dal treno per essersi appoggiato a una porta non ben chiusa, ma in base agli elementi raccolti successivamente dalla polizia del cantone di Argovia, si ha ragione di ritenere che il giovane italiano, (e questo pare residente in provincia di Firenze) sia stato gettato fuori dal treno da uno sconosciuto. Sta il fatto che al momento del rinvenimento il Martelli aveva indosso soltanto un pigiama di seta bianca.

Sebbene gli investigatori abbiano interrogato ieri e stamane numerosi ferrovieri, non si sa nulla di preciso circa l'itinerario seguito dal Martelli, che è tuttora privo dei sensi, per cui non può fornire alcuna indicazione sulla sua sconcertante avventura. Il proprio nome l'ha riferito durante un brevissimo momento di lucidità. E' comunque probabile che egli si trovasse in una cabina d'una vettura-letto di un direttissimo internazionale; altrimenti non si spiegherebbe il fatto che all'infuori del pigiama fosse privo di vestiti. Dove sono finiti — si chiedono gli investigatori — gli indumenti e il bagaglio dell'italiano?

Un funzionario della squadra mobile di Arau ha dichiarato: «Il mistero è quasi impenetrabile. Speriamo che Marcello Martelli, che ha riportato la frattura della base cranica, possa rimettersi quanto prima ed essere quindi in grado di illustrarci personalmente le circostanze in cui è avvenuta la sua caduta dal treno presso la località di Muri. Può però darsi che lo stesso Martelli non sappia come siano andate le cose; potrebbe essere stato sorpreso da qualcuno mentre era immerso nel sonno nel suo scompartimento».

Secondo le rivelazioni di un diffuso giornale del mattino, le autorità inquirenti sarebbero riuscite a rintracciare la sorella del ferito, invitandola ad accorrere immediatamente al capezzale del Martelli.

Luigi Fascetti

Pesa 225 chilogrammi

Gus Symeon, di Chicago, che pesa 225 kg., è in lite giudiziaria con sei compagnie aeree che esigono da lui un sovrapprezzo (Telefoto a «Stampa Sera»)

I nostri dubbi

Irene e Ugo sono felici

E' vero che Irene d'Olanda e Carlo Ugo di Borbone Parma, il cui matrimonio fece tanto scalpore, non vanno più d'accordo? La cosa mi interessa perché quando si sono sposati, due anni fa a Roma, io ho compianto molto la regina Giuliana, contraria alle nozze della figlia.

Marisa Carrè - Roma

Non mi risulta che la coppia abbia avuto fuora screzi o litigi tali da valicare le mura del lussuosissimo alloggio ove risiede, in Avenue Marceau, a Parigi. Anzi sembra che si siano definitivamente rinsaldati anche i rapporti fra il marito e l'illustre suocera: è vero che le visite reciproche sono rare.

A Irene e Carlo il settimanale «Jours de France» ha dedicato nei giorni scorsi un servizio di tre pagine. Da esso si ricava che il principe continua a sperare di salire un giorno sul trono di Spagna, e che Irene, lungi dal dissuaderlo, conta di accompagnarlo. Finchè una coppia alimenta sogni così audaci, vuol dire che va d'accordo.

Differenza tra op e pop

Anche nella mia casa — un modesto alloggio di due stanze e cucina, sprovvisto di lavatrice automatica — sono entrate le parolette magiche «pop» e «op». Le usano quotidianamente le mie figliole (15 e 17 anni), di qualsiasi argomento discorrano. Che cosa significano esattamente?

Maria Elena Bauducco - Torino

Su questi due termini, da un paio d'anni in qua, sono stati versati fiumi d'inchiostro, soprattutto da parte dei critici d'arte. Cerchiamo dunque di ridurre la spiegazione all'essenziale.

«Pop» è abbreviazione dell'aggettivo americano popular, cioè popolare. La «pop-art», esplose nel 1964 in America. Secondo la definizione di Lawrence Alloway, direttore del Museo Guggenheim di New York, è «un modo di riferirsi alla cultura di massa e a tutte le condizioni ambientali create dalla mano dell'uomo». Gli artisti «pop», in sostanza, nelle loro opere si ispirano a qualsiasi oggetto della vita quotidiana: dal tubetto del dentifricio allo straccio dei pavimenti, dal panino di prosciutto al manifesto pubblicitario. Fra le sculture d'una celebre mostra, l'anno scorso, fu esposto un enorme sandwich fatto con un salsicione di gomma piazzato fra due cuscini.

«Op» è invece abbreviazione di optical, cioè ottico. L'«arte-op», seguita alla «pop», produce opere generalmente geometriche, a linee parallele o cerchi concentrici, in cui tratti e colori creano effetti ottici disturbando la retina. I quadri «op» somigliano alle immagini del caleidoscopio, giocattolo un tempo diffuso.

Arte-pop e arte-op hanno influenzato molti aspetti della nostra esistenza e soprattutto la moda: ecco perché le ragazze giovani come le sue figliole ne parlano tanto, anche se non si interessano d'arte. Ma affinchè lei possa mostrarsi con loro aggiornata, eccole un modo pratico e semplice di distinguere le due correnti in voga: una gonna a scacchi bianchi e neri, a quadretti o a «pois», è op; un paio di pantaloni «blue-jeans» malandati sono invece pop. • •

Meno inglesi al mare e meno partenti per l'estero

Le spiagge di Brighton, Ramsgate e Margate registrano un forte calo di presenze - Molti si rassegnano alla «vacanza del giardino» (e fanno progetti per l'anno venturo)

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Un quotidiano londinese della sera riferiva ieri che il numero dei villeggianti è sceso rispetto all'anno scorso sia nelle principali stazioni balneari dell'Inghilterra del Sud, sia nella zona lacustre e montagnosa dell'Inghilterra del Nord. A Brighton, Ramsgate e Margate, sulla Manica, considerate «le spiagge della capitale», come Ostia lo è di Roma, gli alberghi hanno dovuto annullare molte prenotazioni. A Keswick e Ambleside, presso i laghi, si registra il «tutto esaurito» solo alla fine della settimana. Fa eccezione Blackpool, sulla costa orientale, dove si riversa la popolazione della «cintura industriale» delle Midlands, a cominciare dalla ricca Manchester.

All'aeroporto di Londra e al porto di Southampton viene segnalata una leggera diminuzione nelle partenze per l'estero. Il calo diventa sensibile sulle rotte scandinave ed americane, che portano alle vacanze più costose. Sempre numerose sono le comitive, i gruppi organizzati: rare invece le famiglie, o le coppie. E' il primo effetto della deflazione voluta dal governo, e del limite di cinquanta sterline pro capite (87.300 lire) imposto a chi si reca all'estero. Malauguratamente per gli inglesi, a trasformare la stagione in una «estate dell'austerity» ha contribuito anche il maltempo. Da due settimane in Inghilterra si vede il sole soltanto saltuariamente: il clima è già autunnale.

A Londra soprattutto, una parte della popolazione ha deciso di restare a casa, per quella che viene chiamata «la vacanza del giardino». In migliaia di casette, mentre le mogli fanno la pulizia di stagione, i mariti accudiscono alle aiuole a lungo trascurate. A sera, cinema o teatro, e una cena ai ristoranti cinesi, meno cari. L'automobile esce dal garage solo per la gita domenicale, o la visita del sabato agli amici. Si elaborano intanto piani per le holidays dell'anno prossimo, all'insegna naturalmente dell'economia. Brighton o Viareggio? I laghi o il Monte Bianco? Si contano anche i pennies.

Sebbene il *Daily Express* abbia annunciato con orgoglio che, per conformarsi all'*austerity*, persino la principessa Margaret e il consorte hanno abbreviato il loro soggiorno all'estero, la situazione non è così drammatica. Il governo britannico non farebbe certo i conti in tasca ai reali, qualora restassero un mese o due fuori d'Inghilterra: i duchi di Kent si trovano all'isola d'Elba, la principessa Marina è a Firenze e il duca d'Edimburgo, con i figli Carlo e Anna, assiste ai «Giochi del Commonwealth» in Giamaica. Nel pari i previdenti, che avevano già tutto preparato, sono stati colpiti solo in parte dalla deflazione.

Coloro che ne hanno sofferto veramente avevano lasciato ogni cosa all'ultimo minuto: o perchè abituati a largheggiare, andando all'estero, o perchè con scarsi mezzi, e quindi legati alle circostanze o alle disponibilità del momento. Costoro dovranno adattarsi l'anno venturo a quei package deals offerti dalle grandi compagnie turistiche: sia perché, tutto sommato, costano meno, sia perchè i conti si possono saldare a rate. Parimenti, dovranno scartare i paesi più lontani, e a maggiore livello di vita, o in Inghilterra scegliere umili villaggi di pescatori anzichè la cittadina coi *night clubs* e casinò.

Il *Financial Times*, in un interessante esame dell'industria turistica, ha affermato che in Europa se ne avvantaggeranno il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la Grecia, mentre ne risentiranno la Scandinavia, la Svizzera e la Costa Azzurra. Cinque milioni circa di inglesi trascorrono dieci-venti giorni all'estero ogni estate: un milione in Spagna, 800 mila in Italia, 500 mila in Francia, 400 mila rispettivamente in Svizzera e in Irlanda (quest'ultimo paese rientra nell'area della sterlina e gli inglesi possono entrarci perciò con più di 87.500 lire).

Meno frequentate sono la Scandinavia, la Jugoslavia, la Germania, il Benelux, gli Stati Uniti, la Grecia ed il Libano.

A parere dell'autorevole quotidiano, avranno un incremento spettacolare le crociere di mare, su navi appartenenti a compagnie inglesi. Questo tipo di vacanze è comune d'inverno, quando gli inglesi più agiati fuggono verso il sud in cerca di calore. Per le crociere non esistono restrizioni: chi vuole potrà fare il periplo dell'Africa in sessantacinque giorni per un minimo di 1 milione e 200 mila lire. Una spesa più ragionevole è quella di una crociera di due settimane nel Mediterraneo per 380 mila lire.

A chi volesse proprio ostinarsi a passare le vacanze in Europa, Natale a Cortina per esempio, il *Financial Times* suggerisce un rimedio un po' drastico. Costui faccia in modo, sciando, di rompersi una gamba. Il governo concede infatti per una malattia o una convalescenza all'estero 15.000 lire al giorno, per il ferito o ammalato e una persona che gli stia vicina, fino a un massimo di 1 milione 200 mila lire. Conoscendo gli inglesi, dobbiamo concludere che non verrebbe loro in mente — mai — di simulare un incidente simile. Ma d'altronde, è noto, gli inglesi non sono sciatori provetti.

e. c.

«La lunga leva» di Peter O'Donnell

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Il delegato americano a un congresso a Rio de Janeiro, Kossuth, scompare misteriosamente. Kossuth è un ungherese, esule dal suo Paese in America dopo l'insurrezione del '56, ed è diventato importante per una sensazionale scoperta nel campo del «laser». Alle ricerche di Kossuth, che si suppone si trovi sul panfilo di un miliardario brasiliano, partecipa Modesty Blaise.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Che cosa fanno e Che cosa dicono

Xavier Cugat (66 anni) e Pilar (21 anni) sono in luna di miele in Spagna

Sposatosi lunedì scorso a Las Vegas, Cugat è partito in viaggio di nozze per la Spagna, paese natale della sua giovane moglie Pilar Martinez Molina detta «Charro» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vanessa nel film di Antonioni apparirà nuda sino alla vita

La moglie del regista Richardson è la protagonista dell'«Esplosione» - Il mezzo spogliarello (pronostica un giornale inglese) farà di lei una diva internazionale

Londra, mercoledì sera.

Nell'Esplosione, il film di Michelangelo Antonioni di cui è interprete, Vanessa Redgrave apparirà nuda fino alla cintura. Il Daily Sketch, un diffuso quotidiano londinese, pubblica stamattina un'enorme fotografia dell'attrice — ma di spalle. Con lei, nella scena del film, apparirà, con lo stesso abbigliamento, il «partner» David Hemmings. E' questi un giovane e bravo attore di teatro, che ama vivere in campagna in una tenda.

Ha commentato il Daily Sketch: «Non credo che nessun altro regista, neppure suo marito Tony Richardson, avrebbe potuto convincere Vanessa Redgrave a spogliarsi». Il giornale ricorda che Vanessa Redgrave non fu considerata «sexy» finché non interpretò il film Morgan per il quale fu premiata a Cannes. Il mezzo spogliarello, conclude il Daily Sketch, farà di lei una diva internazionale.

Vanessa Redgrave, che è alta un metro e 79 cm., sta per compiere trent'anni. Ha due figlie, è sempre stata un'intellettuale, è considerata una grande attrice scespiriana, e in queste settimane ottiene un enorme successo a teatro nella commedia La primavera della signorina Jean Brodie. Chissà che, continuando così, qualche fotografo non la ritragga di nascosto per pubblicarne le immagini su Play-Boy. Ma qualcuno, come ha fatto Roger Vadim per le fotografie di Jane Fonda, chiederebbe forse il risarcimento danni.

E. C.

Vanessa Redgrave è l'attrice del momento a Londra

La tv trasmetterà (in parte) la consegna dei David

L'ha promesso Granzotto con un telegramma al presidente della rassegna di Taormina

Gualtiero Jacopetti durante la conferenza-stampa

Messina, mercoledì sera.

(c.) Il doveroso gesto del ministro Corona, che nella serata finale della rassegna del cinema di Taormina si è astenuto dall'assistere alla cerimonia, poiché fra i film premiati era *Africa addio*, di Gualtiero Jacopetti, avrà altri sviluppi. Un gruppo di giornalisti romani avrebbe approvato un ordine del giorno di protesta e, alla riapertura delle Camere, sarà oggetto in Parlamento di alcune interpellanze.

In risposta alla protesta inviata dal presidente della rassegna, comm. Michele Ballo, il consigliere delegato della Rai-Tv, dott. Gianni Granzotto, ha fatto pervenire un telegramma nel quale tra l'altro è detto: «Caro comm. Ballo, sono molto rammaricato per quanto è accaduto, ma non posso che confermare i motivi che hanno indotto la Rai a sospendere la prevista trasmissione. Come Lei sa, nella serata di sabato 6 venne resa pubblica una presa di posizione governativa, nella quale si diceva chiaramente che le scelte compiute erano contrarie alla politica del governo. Questo andava oltre qualsiasi interpretazione personale e metteva noi nell'obbligo di non dar corso alla trasmissione, in quanto qualsiasi nostro intervento avrebbe assunto il carattere di atteggiamento polemico contro il governo. La assicuro, nel contempo, che in un prossimo programma di questa settimana verrà trasmessa in larga parte la registrazione della manifestazione di Taormina».

Dal canto suo, Gualtiero Jacopetti non ha perso l'occasione di polemizzare con il ministro Corona nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Roma.

Groucho Marx (forse) nel film di Fellini

ROMA, mercoledì sera.

Groucho Marx, il popolare comico inglese, sarà probabilmente uno degli interpreti principali del nuovo film di Federico Fellini «Il viaggio di G. Mastorna». Lo ha dichiarato lo stesso regista, precisando che l'attore arriverà a Roma dopo Ferragosto.

In quel periodo Federico Fellini eseguirà alcuni provini ad una decina di giovani ragazze per compiere quindi una scelta definitiva ed anche ad alcuni comici napoletani tra i quali De Vico e Beniamino Maggio.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

● SPOGLIARELLO PER UNA VEDOVA (in prima al Romano): frizzante commedia americana, «cast» anglo-hollywoodiano, ambiente New York. Leslie Caron, attraente vedovella premurosa di dare un nuovo papà al suo bimbo d'un anno, è indecisa, per questo incarico, tra un affermato pediatra che detesta i marmocchi e un intraprendente colonnello realizzatore di filmetti sexy pieni di spogliarelli. Diretto da Arthur Hiller, il technicolor gioca spiritosamente sugli equivoci d'una trama maliziosa. Altri interpreti Warren Beatty e Bob Cummings.

● LA BATTAGLIA DEI MODS (in prima all'Arlecchino): film a colori per il pubblico giovane. Una trama scherzosa dà modo al regista Franco Montemurro di ironizzare su usi e costumi più o meno paradossali ed eccentrici di ventenni maschi e femmine. Interpreti Ricky Shayne, Joachim Fuchsberger, Elga Andersen, Eleonora Brown, Orchidea De Santis, Solveig D'Assunta, Cristina Gajoni, Enzo Cerusico e Udo Jurgens, il cantante austriaco di moda.

Drammatici

● INCONTRO AL CENTRAL PARK (Cristallo): gentile novelletta sulla simpatia nata fra un'incompresa ragazza cieca e un negro d'ottimo cuore. Bravi interpreti, bianco e nero.

Horror film

● LE AMANTI DEL DOTTOR JEKILL (Ideal): agghiaccianti vicissitudini di una misera fanciulla provvista di padre vampiro e di zio pazzo: questo uccide quello per poi ricreare la vittima in un sinistro robot. Agnès Spaak è la protagonista. Bianco e nero.

Comici

● DOTT. GOLDFOOT E IL NOSTRO AGENTE 00 E UN QUARTO (Torino): scienziato stregone fabbrica robot femminili in bikini destinati a irretire facoltosi giovanotti da spennare. Scope a colori, con Vincent Price, Frankie Avalon, Susan Hart e una dozzina di belle «pin ups».

Spionaggio

● AGENTE SEGRETO 777 INVITO A UCCIDERE (Nazionale): lotta d'un investigatore contro spie e controspie bramose d'impadronirsi di una invenzione nucleare. A colori.

Western

● DUELLO ALL'ULTIMO SANGUE (Ambrosio): riedizione d'un film d'avventure in technicolor, diretto da Raoul Walsh con Rock Hudson e Donna Reed.

TEATRI

Il «Piolet» in Liguria al festival di Albisola

Domani e venerdì sarà rappresentata la commedia secentesca piemontese «L Cont Piolet» al festival musicale di Albisola con due recite nel parco di Villa Gavotti. Lo spettacolo dello Stabile torinese è stato invitato a questa manifestazione musicale per offrire al pubblico un esempio tipico di uno spettacolo di corte nel quale si fondono canto danza e recitazione e nel quale l'elemento comico popolare viene rielaborato e utilizzato in modi che di volta in volta possono assumere le forme del balletto e del melodramma.

Nell'edizione del «Cont Piolet» realizzata da Gianfranco de Bosio e Gualtiero Rizzi per lo Stabile torinese, particolare importanza infatti assumono la musica originale (composta da Giancarlo Chiaramello ed eseguita dal Complesso strumentale «Arturo Toscanini») e la coreografia (studiata da Marta Egri per un balletto composto da due danzatori e sei danzatrici). Le scene sono di Carlo Giuliano e Luca Sabatelli; gli interpreti sono Alessandro Esposito (il Conte Pioletto), Gualtiero Rizzi (il vignaiuolo Biagio), Leda Negroni, Maria Teresa Sonni, Giancarlo Zanetti, Romano Malaspina e Alfredo Piano.

Dopo le recite ad Albisola «'L Cont Piolet» tornerà in Piemonte per concludere, con due spettacoli a Susa in programma domenica 14 e lunedì 15, la tournée estiva organizzata in Regione dall'Ente Manifestazioni Torinesi.

PRIME VISIONI — *Incontro al Central Park*

La giovane cieca ricorda soltanto un pezzetto di cielo

Nel film che ha fruttato a Shelley Winters il premio Oscar - Un fresco idillio in una cornice di melodramma

INCONTRO AL CENTRAL PARK («A Patch of Blue»), di Guy Green, con Sidney Poitier, Elizabeth Hartman, Shelley Winters, Wallace Ford. Americano, drammatico. Bianco e nero. (Cinema: Cristallo).

Quante lacrime, mamma mia. Selina ha diciotto anni, è cieca da cinque, dei mesi ricorda soltanto un pezzetto di cielo azzurro. Vive in uno squallido buco con la madre che si prostituisce e il nonno che si ubriaca. Nessuno l'aiuta, la consiglia, le insegna qualcosa. Già una volta un bruto la ha usato violenza. Chi sa come finirebbe se un giovane negro — ma Selina non lo sa, e quando lo scopre una pietra importa niente — non le desse comprensione ed affetto e, strappandola alla madre, non l'avviasse ad una vita più serena e felice in un istituto per ciechi. E poi? Dopo un anno, si vedrà. Se i sentimenti di Selina, pateticamente innamorata del suo protettore, saranno ancora gli stessi...

Sarebbe un melodramma insopportabile — e in parte lo è — se i rapporti tra i due giovani non fossero descritti con gentilezza e pudore. Più che del regista inglese Guy Green, che ha anche sceneggiato un soggetto, per lui inconsueto, tratto da un romanzo di Elizabeth Kata, il merito è dei due protagonisti: l'esordiente Elizabeth Hartman e l'eccellente Sidney Poitier. Entrambi, nonostante la accumulazione degli effetti e forse proprio per questo, in un'interpretazione da Oscar, come quella — tutta gigioneria — dell'anziano Wallace Ford (il nonno). Ma la statuetta è toccata a Shelley Winters per il personaggio della madre snaturata: a dire il vero, non compare spesso, ma quando lo fa si scatena con una violenza istrionica che riesce persino a non tradire l'artificio.

E' necessario aggiungere che, nonostante gli scivoloni in un naturalismo da quattro soldi, il film dà la polvere a quello ignobili birbonate dell'orrore e della violenza che costringono gli spettatori non del tutto abbrutiti a tenersi alla larga dai cinema, e non soltanto in queste settimane di carestia?

a. bl.

Nel mondo della lirica

Si riprendono vecchie opere e s'affacciano due nuove stelle

Con la «Traviata» del regista Lanfranchi ritornano i film del melodramma: Anna Moffo ne è la protagonista

«Marin Faliero» di Donizetti e «Alzira» di Verdi nei cartelloni di Bergamo e Roma - Una soprano spagnola e una cantante greca

I teatri lirici stanno predisponendo i programmi per la prossima stagione d'inverno-primavera, e già filtrano le prime indiscrezioni per appagare l'attesa degli appassionati. I donizettiani, per esempio, hanno di che gioire. Il Festival di Wexford, che ormai da quindici anni si svolge al Theatre Royal di codesta città irlandese, rappresenterà in ottobre la «Lucrezia Borgia», mentre contemporaneamente il Teatro delle Novità di Bergamo annuncia l'eccezionale ripresa, senza dubbio la prima del secolo, del «Marin Faliero». Per parte sua il Maggio Musicale inaugurerà la prossima stagione con «Maria Stuarda», protagonista Leyla Gencer, che sarà diretta da Francesco Molinari Pradelli, alla sua prima esperienza nella gloriosa istituzione fiorentina.

«Il Pirata» al Maggio

Al Maggio è prevista la ripresa del Pirata di Bellini, che dovrebbe coincidere con l'atteso esordio italiano della celebre soprano spagnola Montserrat Caballé, di cui molti già parlano come di una nuova stella di prima grandezza nel firmamento lirico. Di analoga quotazione, per la verità piuttosto prematura, sembra godere, almeno in Italia, Elena Suliotis, la cantante greca, che unitamente a Gualli e a Ghiaurov prenderà parte, sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni, al Nabucco inaugurale della stagione scaligera.

Due eventi «storici»

Per quanto concerne i teatri italiani, «Marin Faliero» a parte, due sono gli eventi veramente «storici» cui ci sarà dato assistere durante la prossima stagione. Al Teatro dell'Opera di Roma l'«Alzira», ovvero la sola opera di Verdi (con lo «Stiffelio») non ancora eseguita in questo secolo; e al San Carlo di Napoli la «Saffo» del catanese Giovanni Pacini (opera che ebbe il suo battesimo proprio in codesto teatro nel 1840, e non più rappresentata, se non andiamo errati, dal lontano gennaio 1911, protagonista la torinese Eugenia Burzio), nel centenario della morte del suo autore.

Il nuovo Metropolitan

All'estero spicca naturalmente l'inaugurazione del nuovo Metropolitan, il mese prossimo, in coincidenza con la «prima» mondiale di Antonio e Cleopatra di Samuel Barber, protagonisti i due maggiori cantanti americani del momento, Jess Thomas e Leontyne Price.

Visconti al Covent Garden

Quanto al Covent Garden, l'illustre teatro anglosassone, vi sono previsti nuovi allestimenti del «Benvenuto Cellini» di Berlioz (prot. Nicolai Gedda), di «Traviata» (prot. Mirella Freni con la direzione di Carlo Maria Giulini e la regia di Luchino Visconti), e della «Donna senz'ombra» di Strauss diretta da Georg Solti, oltre alle riprese della «Figlia del reggimento» di Donizetti (prot. Joan Sutherland) e del «Don Giovanni» (prot. Tito Gobbi).

E. S.

Premio di pittura Campigna

Santa Sofia, mercol. sera.

Il giorno di Ferragosto nella selva di Campigna saranno consegnati i premi di pittura della decima edizione della mostra organizzata dal Comune di Santa Sofia di Romagna, che ha un posto di rilievo tra le manifestazioni del genere in Romagna. Per la sezione dei giovani studenti del liceo scientifico sono stati premiati Bombardini, Siluri, Foglietta. Hanno vinto, invece, «ex-aequo», in questa occasione che ha visto radunato su invito ben venticinque degli artisti premiati o segnalati nelle nove edizioni precedenti (tra i quali figuravano pittori come Sughi, Cappelli, Cavallari ed altri che hanno raggiunto fama nazionale) l'anziano Carlo Crispini ed il giovane Osvaldo Piraccini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Baldoria Sexy» 18,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 18,15 - 21,15.

Microplate giganti: Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11 - 24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cibrario 2 (angolo via Nizza).

Museo Nazionale del Cinema: orario 10 - 12; 15 - 18.

Al Piedone Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 I Baby Luna; cantano Celestino e Jerry.
Bachechelli Latteria 21 The George's. Chalet Valentino 21 Enzo Salvatore. Club 84: ore 21 I Faraoni. Gay Estivo: 21 Boccaccio D'Andri.

El Patio (Monc. 346): Gli Shakers. Gran Ballo: 32 danze attrazioni.

Lido Estivo, Monc. 422, 697.016: 21. Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Duello all'ultimo sangue» R. Hudson, D. Reed, technicolor.
Adam: riapertura domani con «Femmine a prezzo fisso» con Pernelle Prader, Janne. Vietato anni 18.
Cristallo: «Incontro al Central Park» Shelley Winters, Elizabeth Hartman, Sidney Poitier.
Ideal: «Le amanti del dr. Jekill» Agnès Spaak, H. Wills, M. Macdonald.
Nazionale: «Agente segreto 777 invito ad uccidere» H. Chanel, C. Lange, in technicolor.
Reposi: chiuso per rimodernamento del locale.
Romano (aria condizionata): «Spogliarello per una vedova» technic. Warren Beatty, Leslie Caron. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Vittoria: riapertura domani con «Gli Tigre» Chuck Connors, col. Viet. 14.

Alfieri: «La legge» M. Mercouri, M. Mastroianni, G. Lollobrigida.
Ariston: riapertura domani con «I tre gatti gialli» Tony Kendall, colori.
Arlecchino: «La battaglia dei Mods» Ricky Shayne, J. Fuchsberger, colori.

ECHI DI CRONACA

Françoise in cinerama tra i campioni del volante

La cantante e attrice francese Françoise Hardy con l'attore siciliano Antonio Sabàto a Clermont-Ferrand in una pausa delle riprese di «Grand Prix»

Si gira Grand Prix nei più famosi autodromi

A trecento all'ora (in un film) affrontano il momento della verità

Il regista Frankenheimer racconta le vicende degli uomini che rischiano la vita sulle piste del campionato del mondo - Esperti piloti al fianco degli attori - Anche lo scomparso Farina è stato tra i consulenti tecnici

Clermont-Ferrand, agosto.

Brands Hatch, a cinquanta chilometri da Londra, è sede d'un magnifico autodromo: quello dove il 16 luglio scorso s'è disputato il Gran Premio automobilistico di Gran Bretagna, vinto dall'australiano Jack Brabham. Alcune sequenze dell'emozionante competizione saranno inserite nel film Grand Prix che il regista John Frankenheimer ha girato, per la parte agonistica inglese, appunto sulla favolosa pista suddetta.

Successivamente, altri famosi circuiti europei hanno ospitato la troupe del film, i cui piloti, dopo aver gareggiato a Montecarlo, Spa, Zandvoort, si sono ora trasferiti all'autodromo francese di Clermont-Ferrand per girarvi altre scene importanti.

Il film è certamente il più spettacolare che sia stato dedicato alle corse automobilistiche, mai prima d'ora mostrate in Cinerama nel corso di una pellicola a soggetto. La carrellata dello schermo ultra-gigante pare fatta apposta per sottolineare il dinamismo della proiezione, che altro prestigio certo attingerà dal colore, per il quale il regista si vale della collaborazione di Lionel Lindon, operatore tra i più capaci di Hollywood.

«Guidare un'automobile — dice John Frankenheimer, il regista dell'Uomo d'Alcatraz e di Sette giorni a maggio — è l'unico modo per sentirsi liberi e indipendenti nel mondo di oggi. Il mio non sarà un film del tipo di quelli che sull'argomento sono stati realizzati nel passato: quelli ad esempio in cui recitava James Cagney sullo sfondo di Indianapolis. Ciò che io mi propongo di fare è qualcosa di simile a ciò che ha fatto Francesco Rosi con "Il momento della verità", che racconta nel modo più realistico possibile ciò che un torero sente e pensa nell'affrontare un toro».

Nel caso di Grand Prix i toreri sono i corridori; i tori, le macchine da corsa. John Frankenheimer, con i sette milioni di dollari che sono stati preventivati per questa produzione, cercherà di rendere la verità del mondo delle corse: il pericolo, la lotta, la durezza della preparazione, il rischio continuo. «Per questo — egli spiega — il Cinerama è insostituibile.

Yves Montand (a destra) con Nino Farina, il corridore torinese di recente scomparso in un incidente d'auto

Nel prossimo film, cambiando le esigenze del racconto, cambierò anche la tecnica, ma per *Grand Prix* credo che il Cinerama rappresenti la soluzione migliore».

Grand Prix racconta la *storia degli uomini e dei bolidi che, durante la stagione delle corse, rischiano la vita sulle piste dei Campionati del Mondo. Quattro uomini: Pete Aron (James Garner), un americano di 37 anni che inizia la stagione correndo su una Jordan-BRM; Scott Stoddard (Brian Bedford), inglese ventitreenne che è il numero uno dell'équipe Jordan; Jean-Pierre Sarti (Yves Montand), un corso di 45 anni che pilota una Ferrari; Nino Barlini (Antonio Sabàto), che ha venticinque anni, è siciliano, e fa parte del team di Sarti. Ci sono poi altri quattro uomini, autentici corridori: Tim Randolph (Phil Hill), che corre per la giapponese Yamura; Bob Turner (Graham Hill) della BRM; Douglas McClendon (Bruce McLaren), secondo pilota della Yamura; John Hogarth (Richie Ginther).*

Come sempre, ai margini delle piste, negli alberghi, o nei box delle Case, vi son donne che aspettano ansiose questi uomini: Pat Reed Stoddard (Jessica Walter), un'americana di 24 anni; Louise Frederickson (Eva Marie Saint), divorziata, redattrice di moda di una grossa rivista americana; Lisa (Françoise Hardy), una ragazza giovanissima che entra ad un tratto nella vita di Nino Barlini; Monique Delvaux Sarti (Geneviève Page), moglie di Sarti, che manda avanti, a Parigi, la grossa industria automobilistica fondata dal padre e lasciatale in eredità.

Alle spalle del mondo attivo e spettacolare delle corse il film mostrerà altri uomini: Izo Yamura (Toshiro Mifune), un giapponese ben deciso a conquistare per la propria marca la Coppa del Mondo; Jeff Jordan (Jack Watson), titolare dell'équipe Jordan-BRM; Wallace Bennet (Donald O'Brien), direttore della stessa équipe; Agostino Manetta (Adolfo Celi), progettista e costruttore italiano di auto a Guido (Enzo Fiermonte), direttore del team Manetta-Ferrari.

Intorno al mondo agonistico di cui Grand Prix racconta drammaticamente la vita, ecco altri tipi caratteristici, tra cui Hugo Simon (Claude Dauphin), un conte francese dilettante ed entusiasta; un commentatore della tv americana; un fotografo di moda (il vero fotografo John Bryson); ed una folla di ritratti personaggi che sono autenticamente di casa nei box, nelle «scuderie», sulle piste.

Il film è assai avanti nella lavorazione, ma le sequenze ambientate a Monza sono ancora tutte da girare e lo saranno il mese prossimo in occasione della disputa del Gran Premio d'Italia. Purtroppo nelle fasi della corsa italiana non potrà più apparire Nino Farina, l'indimenticabile e grande pilota torinese recentemente scomparso. Egli rivivrà però in altri momenti del film e non sarà riveduto senza commozione dagli spettatori che per anni si appassionarono alle sue imprese di corridore tra i più ardimentosi del dopoguerra. v.

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi sui due canali

Briganti del Sud sul Primo La tragedia greca sul Secondo

- «Almanacco» si occupa dei banditi dell'Ottocento: è di scena Michelangelo Pezza, detto Fra Diavolo
- «Edipo Re» di Sofocle, con Gianni Santuccio - I canti del folclore negro col complesso di Karl Harrington

La settimana televisiva prosegue con programmi abbastanza soddisfacenti. Anche stasera la scelta è sostanziale e non proprio, come di frequente avviene, tra male e peggio. Il Primo Canale ha al posto d'onore il secondo numero della rinnovata rubrica di storia, scienza e varia umanità, seguito dalla ripresa diretta di una riunione pugilistica. Pezzo forte del Secondo una tragedia greca, contentino estivo agli affezionati del teatro per ripagarli delle molte delusioni e micro-"show" capace di un buon interprete del folclore negro americano.

* *

Alle 21, sul Nazionale, Nando Gazzolo presenterà quattro servizi di Almanacco, destinato la scorsa settimana a rinvigorire le anemiche trasmissioni d'agosto. «La guerra di Suez», di Sergio Borelli, rievoca, a dieci anni di distanza, l'infelice azione di forza anglo-francese per il canale, stroncata dal deciso intervento delle Nazioni Unite. Geografia astronomica in «L'universo», di Ginestra Amaldi e Clemente Crispolti che si occupa di galassie e di sistemi stellari.

Di interesse più generale per i telespettatori il terzo ed il quarto servizio. Uno è dedicato alla spedizione della nave «Norvegia» comandata dal capitano Ryser Larsen, che compì, nel 1930-1931, la completa circumnavigazione dell'Antartide, scoprendo, sulla rotta inversa a quella seguita dal compatriota Roald Amundsen con la «Fram» il «passaggio a Nord-Ovest»; realizzatori ancora la Amaldi e Giorgio Ponti.

L'ultimo articolo, di argomento storico, appartiene all'indovinata serie dei briganti italiani, aperta mercoledì scorso dal famoso «Gasperone» (Antonio Gasbaroni) terrore degli Stati pontifici nel secolo scorso. Stasera si fa un passo indietro di altri cinquant'anni per illustrare le gesta del celeberrimo «Fra Diavolo», per lo stato civile Michele Pezza, nato ad Itri (Latina) nel 1771 ed impiccato dai francesi sulla piazza del mercato di Napoli l'11 novembre 1806, regnando Giuseppe Bonaparte.

Brigante o soldato? Eroe o criminale? I giudizi degli storici sono assai discordi, anche se tutti ammettono che fu un fedelissimo partigiano dei Borboni fuggiaschi da Napoli ed un abile e coraggioso guerrigliero. Tale lo considerò il suo implacabile avversario generale Hugo, padre del poeta che chiese invano per il vinto il trattamento dei prigionieri di guerra. «Fra Diavolo» era stato nominato dal suo imbelle sovrano Ferdinando, tenente colonnello dell'esercito delle Due Sicilie.

* *

Alle 22 sul Primo Mercoledì Sport trasmetterà, dallo stadio di Senigallia, l'incontro di «boxe» tra il genovese Bruno Arcari e l'anconetano Massimo Consolati, valevole per il titolo italiano dei superleggeri.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda la tragedia Edipo re di Sofocle, nella moderna e poetica traduzione di Salvatore Quasimodo, messa in scena dal Teatro delle Novità diretto da Maner Lualdi. Interpreti principali sono Gianni Santuccio (Edipo), Grazia Marescalchi (Giocasta), Mario Ferrari (Tiresia), Elio Jotta (Creonte) e Carlo Ninchi (il pastore di Laio).

Il terribile mito di Edipo, che Sofocle elaborò nella sua tragedia, è largamente noto e sarà appena il caso di riassumere brevemente l'azione scenica, ambientata davanti alla reggia di Tebe dove una moltitudine chiede al suo re, così abile altra volta a liberarla dalla Sfinge sciogliendone le ambigue domande, di scamparla dalla peste.

Creonte, di ritorno da Delfi dove è stato inviato ad interrogare l'oracolo, ne reca il responso: la città sarà salva se si purificherà della presenza dell'uccisore di Laio, il vecchio re, di cui Edipo ha sposato la vedova Giocasta. Il vecchio vate Tiresia è reticente ed i sospetti si posano dapprima su Creonte, cognato del sovrano assassinato e di quello regnante ed ambizioso di salire al trono.

Invano Giocasta tenta di convincere il marito a non dar credito all'oracolo. Edipo, sempre più insospettito dalle evasive risposte dei pochi che sanno, è deciso a scoprire la verità e spinge le indagini fino alle estreme conseguenze. Un terribile dubbio lo attanaglia nell'apprendere le circostanze della fine di Laio, avvenuta presso un incrocio di vie: egli proprio ad un quadrivio ha ucciso uno sconosciuto. Poi trova il testimone che cercava. E' un vecchio pastore del re morto, che gli rivela la sua vera origine di figlio di Laio e di Giocasta. Parricida, Edipo ha sposato, ignaro, la madre.

La tragedia voluta dal Fato si compie. Giocasta inorridita si impicca, Edipo si acceca piantandosi negli occhi le fibbie d'oro delle vesti di lei e parte esule, a tentoni, nella notte della sua condanna.

L'edizione televisiva del capolavoro di Sofocle, che è la registrazione di quella andata in scena al milanese teatro Sant'Erasmo, meriterebbe di trovare una platea più attenta e numerosa di quella che la riserberà, prevedibilmente, il timore reverenziale che circonda gli spettacoli classici.

Gianni Santuccio, protagonista di «Edipo re» di Sofocle

Completa la serata del Secondo, alle 22,45 un breve recital presentato da Roberto Dané, Quindici minuti con *Karl Harrington*. Il celebre tenore e compositore negro interpreterà alcuni brani di successo del suo repertorio che si rifà al «folksong». Tra gli altri: «Water boy», «Pay-day», «This train», «This ole world ain't nothin' but a ball to me» e «Soleillo», canzone in dialetto franco-guineano dell'Africa Occidentale. Lo accompagna al pianoforte Rosetta Ely.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Corrierino - Tutti in pista).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Edipo Re, di Sofocle, con Gianni Santuccio, Grazia Marescalchi, Elio Jotta.
22,45: Quindici minuti con Karl Harrington.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,30: La fabbricazione del Mirage - 21: Telegiornale - 21,15: Prima fila - 21,45: Il centro svizzero di New York - 22: Giuochi senza frontiere - 23,15: Dalla samba al mambo.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Suivez moi - 22: Zoom - 22,45: Incontri con il jazz - 24,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Enciclopedia del mare (IX); - 22,15: Giuochi senza frontiere.

Programmi della RADIO

MERCOLEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3 Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Punto e virgola - 13,30: I solisti della musica leggera - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra diretta da C. Esposito - 15,30: Parata di successi - 15,45: Musiche presentate dal S.N.M. - 16,15: Orchestra diretta da Mario Migliardi - 16,30: Le nuove avventure di Ouda. II - Un tesoro preziosissimo: di M. L. Bari - 17: Giornale - « Le opinioni degli altri » rassegna della stampa estera - 17,25: Profili di interpreti. M. De Falla - 18: Incontro con la narrativa inglese - 18,35: Prisma musicale - Un programma di musica leggera - 19,10: Il giornale di bordo - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20 - Giornale - 20,25: I turisti del '66 - inchiesta di E. Corbò.

Ore 20,45: «Otello» - Negli intervalli: 1) Letture poetiche - Un poeta da rileggere: Guido Gozzano - 2) La notte di Marken. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 13,30: Giornale - Media delle valute - Le chiave del successo - Il disco del giorno - Buono a sapersi - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Momento musicale - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Notizie giornale - 15,35: Fantasia di motivi; Torino - Orchestra diretta da G. Chiaramello.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Notizie giornale - 16,35: Tre minuti per te, a cura di Padre Rotondi - 16,38: Per voi giovani - Programma musicale a cura di R. Arbore con divagazioni di E. Roda - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie giornale - 17,35: Per voi giovani - 18,15: Non tutto ma di tutto - Piccola enciclopedia popolare - 18,30: Notizie giornale - 18,35: Tempo di danza - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: La turbocarlotte - Radiocrociera musicale di Nelli e D'Onofrio - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5; Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Monteverdi - 19: La Rassegna - 19,15: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: Novità librarie - 20,50: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: Ritratti di scrittori - 21,30: Sonate romantiche per violino e pianoforte - 22,15: La narrativa avveniristica contemporanea (1) - La rivoluzione biologica - 22,45: La musica, oggi.

Il «meglio» alla Radio

Un'eccellente edizione di «Otello», seguita pochi giorni fa nella splendida cornice del Palazzo Ducale di Venezia in concomitanza con il convegno di studi verdiani, è in programma alle 20,45 sul Nazionale. Mario del Monaco e Tito Gobbi sono tra gli interpreti principali. Segnaliamo inoltre, alle 18, la lettura che l'attrice Anna Proclemer farà di una novella della scrittrice inglese Elizabeth Bowen.

Carlo Dapporto continua sul Secondo (ore 20) la sua radiocrociera musicale a bordo della «Turbocarlotte». Sul Terzo, alle 21,20, Libero Bigiaretti traccia un profilo umano e letterario del poeta Alfonso Gatto, vincitore del Premio Viareggio con il libro «La storia delle vittime».

OGGI sugli IPPODROMI

Scarna riunione di galoppo a Varese, dove ben quattro corse vedranno in pista solo tre concorrenti per volta. Più interessante il trotto serale con i gentlemen e le amazzoni a Montecatini e un'affollata riunione a Napoli.

Varese (galoppo, 15,45)

1. - Premio R. De Grandi (L. 500.000, m. 2100), gentlemen
1. Fada (71½ A. Di Genua); 2. Rubiera (73½ L. Fariali); 3. Sortilego (69 G. Provesti).
2. - Premio Casbeno (L. 600 mila, m. 2100)
1. Bocio (55½ I. Gabbrielli); 2. Parmigianina (46 G. Verricelli); 3. Olimpica (48 C. Castaldi).
3. - Premio A. Antegnazza (L. 450.000, m. 2100), gentlemen
1. Sangiovese (73½ G. C. Confalonieri); 2. Cryles (71 R. Bonomi); 3. Amosia (74 G. Provesti).
4. - Premio Saronno (L. 450 mila, m. 1800)
1. Governor (60 G. Dettori); 2. Draghetto (55½ M. Cipolloni); 3. Like a Spark (61½ A. Di Nardo); 4. Vittorino da Feltre (51 A. Botti); 5. Quintaine (40 V. Panici); 6. Kobaco (48½ M. Mattei); 7. Tirpitz (46½ V. Lodigiano); 8. Idresca (45 G. Verricelli).
5. - Premio G. Lorenzini (Lire 735.000, m. 2100)
1. Ombrone (55 I. Gabbrielli); 2. Carda (50 G. Dettori); 3. Og (55 A. Botti).
6. - Premio Como (L. 525.000, m. 1600)
1. Orsaiola (65½ M. Cipolloni); 2. Stella Maris (53½ G. Dettori); 3. Tolfa (55 V. Panici); 4. Cortigiano (51 A. Di Nardo); 5. Novan (48 V. Lodigiano).
I favoriti: 1. Sortilego-Fada; 2. Bocio-Parmigianina; 3. Amosia-Sangiovese; 4. Like a Spark-Governor; 5. Og-Ombrone; 6. Tolfa-Orsaiola.

Montecatini (trotto, 21,10)

1. - Premio Colognora (L. 420 mila), gentlemen
A m. 1660: 1. Nosside (D. Cardelli); 2. Bassotto (A. Beltramini); 3. Contessa Nera (A. Maumary); 4. Galopera (S. Giuntini); 5. Vios del Mar (L. Turi).
2. - Premio Maggiano (L. 400 mila), gentlemen
A m. 1660: 1. Orson Jet (G. Mori); 2. Napoleone (G. Borelli); 3. Eric (A. Jametti); 4. Consorte (D. Cardelli); 5. Grisoletto (S. Giuntini).
3. - Premio Serra Pistoiese (L. 400.000), amazzoni
A m. 1660: 1. Figaro (F. Borelli); 2. Mendoza (L. Varia); 3. Robin Hood (S. Giuntini); 4. Lamartine (L. Rovera); 5. Ictus (A. Franceschini).
4ª - Premio [illegible] (L. 420 mila), gentlemen
A m. 1660: 1. Sollicitor (D. Cardelli); 2. Cain Terrier (A. Beltramini); 3. Tegea (S. Giuntini); 4. Puget (A. Maumary); 5. Stoccolma (G. Nogara); a m. [illegible]: 6. Quisbo (G. Mori).
7ª - Premio Zamboni (L. 1 milione), gentlemen
A m. 1660: 1. Sosano (L. Castellani); 2. Tygi (R. Badiali); 3. Villagiori (M. Brogi); 4. Etheleon (S. Manfredini); 5. Italo (D. Cardelli); 6. Onesto (S. Giuntini); 7. Grignone (G. C. Bacci).
I favoriti: 1. Galopera-Nossaide; 2. Eric-Napoleone; 3. Figaro-Mendoza; 4. Ezmio-Palarino; 5. Quisbo-Stoccolma; 6. Donida-Mindenburg; 7. Casin-Elmeleon; 8. Dar Marada-Morosolo.

Napoli (trotto, ore 20,45)

1ª - Premio Serino (L. 600.000)
A m. 1600: 1. San Marco (Ar. Cicognani); 2. Chesterkama (G. B. Terracino); 3. Idetro (G. Sodano); 4. Gabrielle (La Gala); 5. Faccerosa (A. Mascetti); 6. Poldo (U. Bottoni); 7. Boomerang (Er. Serafini); 8. Botticelli (A. Esposito).
2ª - Premio Arce (L. 510.000)
A m. 1600: 1. Anton (A. Vecchione); 2. Dovena (Ar. Cicognani); 3. Volturno (G. La Gala); 4. Alpone (A. De Vincenzo); 5. Aurum (F. Pappadia); 6. Ciuciabella (L. Spano); 7. Cicero (C. Savarese); a m. 1620: 8. Decimale (B. D'Angelo); 9. Dinda (R. D'Errico); 10. Cuper (Er. Serafini).
3ª - Premio Venosa (L. 500 mila)
A m. 1600: 1. Stupendo (Er. Serafini); 2. Sudan (I. Spanò); 3. Lucios (G. Sodano); 4. Orrido (A. Esposito); 5. Nasser (C. Di Micco); 6. Olmedo (G. Caprio); 7. Labieno (S. Matarazzo); 8. Graianella (U. Bottoni); 9. Ginagovia (A. De Vincenzo).
4ª - Premio Carditto (L. 500 mila)
A m. 1600: 1. Jernme (G. Caprio); 2. Isogu (L. Lombardo); 3. Monet (G. B. Terracino); 4. Ursida (A. Mascetti); 5. Ariosto (C. Savarese); 6. Paraguay (C. Di Donna); 7. Silvori (I. Spanò); 8. Baceno (A. Esposito); 9. Lafront (G. Sodano).
I favoriti: 1. Mausoleo-Brandano; 2. Madrilli-Privà; 3. Poldo-Idetro; 4. Maria Carmela-Aletto; 5. Cuper-Aurum; 6. Graianella-Stupendo; 7. Monet-Ursida; 8. Salone-Tortini.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 8 agosto 1966:

TORINO: 38 (da 80 sett.); 66 (70); 43 (50); 32 (65); 33 (50); 37 (52); 82 (46); 86 (45); 8 (47); 50 (43).

BARI: 88 (75); 90 (67); 26 (65); 31 (65); 51 (58); 60 (45); 53 (44); 16 (38); 49 (38); 57 (36).

CAGLIARI: 33 (88); 46 (58); 34 (50); 58 (47); 44 (46); 42 (44); 56 (42); 31 (39); 18 (38); 66 (33).

FIRENZE: 81 (73); 31 (66); 9 (63); 70 (54); 41 (53); 37 (52); 52 (51); 86 (46); 29 (46); 77 (48).

GENOVA: 35 (66); 26 (64); 94 (65); 63 (64); 49 (45); 22 (43); 24 (41); 75 (36); 71 (35); 60 (34).

MILANO: 88 (111); 17 (71); 4 (68); 26 (65); 7 (56); 63 (49); 42 (44); 07 (43); 37 (42); 71 (41).

NAPOLI: 11 (108); 57 (77); 69 (67); 20 (64); 27 (52); 30 (50); 52 (45); 68 (45); 38 (43); 30 (37).

PALERMO: 36 (103); 7 (93); 29 (86); 46 (81); 68 (64); 2 (57); 18 (54); 28 (52); 37 (45); 88 (43).

ROMA: 12 (80); 20 (70); 88 (60); 76 (50); 42 (57); 37 (53); 5 (51); 73 (50); 45 (47); 10 (46).

VENEZIA: 16 (77); 29 (54); 63 (48); 30 (44); 72 (43); 58 (43); 47 (41); 58 (40); 66 (40); 37 (38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 27 sett.; Bari, 1; Cagliari, 8; Firenze, 36; Genova, 25; Milano, 10; Napoli, 22; Palermo, 1; Roma, 9; Venezia, 0.

Vertibili: Torino, 38; Bari, 40; Cagliari, 6; Firenze, 8; Genova, 10; Milano, 26; Napoli, 7; Palermo, 20; Roma, 16; Venezia, 0.

Cadenze: Torino, 5 (29); Bari, 7 (21); Cagliari, 4 (43); Firenze, 1 (44); Genova, 1 (21); Milano, 7 (23); Napoli, 7 (69); Palermo, 3 (63); Roma, 0 (40); Venezia, 1 (51).

Figure: Torino, 3 (43); Bari, 2 (44); Cagliari, 3 (15); Firenze, 1 (17); Genova, 1 (32); Milano, 8 (22); Napoli, 1 (58); Palermo, 2 (25); Roma, 3 (18); Venezia, 6 (28).

Decine: Torino, 30.na (31); Bari, 60.na (46); Cagliari, 40.na (46); Firenze, 30.na (22); Genova, 10.na (19); Milano, 70.na (26); Napoli, 1ª (17); Palermo, 30.na (50); Roma, 40.na (32); Venezia, 60.na (28).

Maggior ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 736 settimane; 2° estr. a Cagliari: n. 33 da 684 sett.; 3° estr. a Roma: n. 59 da 635 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 778 sett.; 5° estr. a Torino: n. 2 da 567 sett.

A Genova è uscito, dopo 455 settimane, il n. 28, 1° estratto.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 200 settimane): Milano, 72 (2); Palermo, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Milano, 88 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 28 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 146 volte su 418 estrazioni: Bari, X; Palermo, 1; Roma, 2; Venezia, X; Roma II, X. Meno frequenti: Bari, 2 (128 v.); Roma, 1 (128); Napoli II, 1 (128).

la RICETTA del GIORNO

Tre ricette per i pomodori

E' la stagione dei pomodori, una delle grandi risorse della cucina moderna dato che soltanto da poco più di un secolo sono saliti agli onori della mensa, mentre prima erano soltanto considerati come piante da giardino e da taluni ritenuti persino velenosi. Ecco tre ricette di facile preparazione ma di piacevole gusto.

ALLA PIEMONTESE — *Tagliate a metà e liberate dai semi alcuni pomodori carnosi. Tritate finemente una cipolla e fatela rosolare nel burro, aggiungetevi del parmigiano grattato, dei grissini tostati passati al burro e pestati, sale, pepe, prezzemolo ed alcune erbe odorose a vostra scelta. Di questo composto riempite i pomodori e passateli al forno in una pirofila imburrata.*

ALLA SICILIANA — *Tagliate dei pomodori ben maturi dalla parte della calotta, spruzzateli facendone uscire acqua e semi. Imbiondite in un tegame una mezza cipolla con un poco di olio e, tolto il tegame dal fuoco, unitevi tre filetti di acciughe ben puliti ed un poco di prezzemolo tritato. Ricollocate sulla fiamma ed aggiungete 20 grammi di capperi, altrettanti di olive nere senza il nocciolo ed una cucchiaiata di pangrattato. Mescolate a fuoco basso per alcuni minuti, poi toglieteli dal fuoco e con il composto riempite i pomodori e ricopriteli con le calotte. Ungete di olio una teglia, spruzzate i pomodori che ci avrete disposto con olio, sale, pepe e fate cuocere in forno per una mezz'ora.*

CON MAIONESE — *Tagliate orizzontalmente alcuni pomodori ben maturi, strizzateli e svuotateli dei semi. Disponeteli su un piatto di portata, salateli, riempiteli di tonno sott'olio sminuzzato e cospargeteli abbondantemente di una maionese che sia ben soda. Guarnite con olive nere e capperi.*

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE: 1) Il cappello della prima signora è differente; 2) il pacchetto di sigarette sotto il marciapiede è stato spostato; 3) non c'è più il bicchiere sul vassoio del cameriere; 4) la porta nera è differente; 5) la gamba del passante a destra è differente; 6) la borsa della donna nella [illegible] di sinistra è differente; 7) la borsa del passante, sotto il cartello, è sparita.

Il medico della famiglia

La dilatazione dei vasi capillari - Fratture delle costole e cerotti - Chirurgia cerebrale - Si mangia la terra - E' un problema estetico, non medico - Misura troppo corta

«Una mia sorella che vive all'estero e che non vedo da parecchi anni — dice la signora L. V. — *mi scrive, con una certa indifferenza, d'essere stata colpita da teleangiectasia. Non oso confessarle la mia ignoranza, ma vorrei sapere di che si tratta. Il termine mi sembra abbastanza impressionante».*

Si tratta, per quanto possiamo intuire, semplicemente di un difetto estetico, caratterizzato dalla dilatazione di vasi capillari, generalmente sulle guance e sulle pinne nasali. Questi vasi minimi si presentano come filamenti rossi o rosso-violacei i quali, alle volte, formano un fitto groviglio, come una ragnatela.

Le cause della teleangiectasia, che molti medici chiamano, alla francese, «couperose», sono molteplici, interne ed esterne. Fra le prime, i dermatologi indicano i disturbi digestivi causati da una masticazione insufficiente. Questi causano un marcato arrossamento del viso alla fine del pasto (eritema postprandiale) e cioè una dilatazione temporanea dei capillari. A lungo andare le pareti dei vasi perdono la loro elasticità e rimangono dilatati. Ad aggravare la situazione contribuiscono alcune disfunzioni nervose e, come cause esterne, gli agenti atmosferici, taluni agenti chimici e, per certe epidermidi delicate, anche le abluzioni mattutine con acqua molto fredda. La cura più efficace è quella dell'elettrocoagulazione.

* *

«Da bambina — scrive la signorina E. F. — *mi fratturai una costola e mi ricordo che rimasi incerottata a lungo. Un incidente analogo mi è accaduto giorni addietro e il medico, dopo avermi visitato, mi ha detto che il cerotto non era necessario».*

La necessità di proteggere la parte con un cerotto adesivo dipende dall'entità della frattura. In questo senso, la pratica non è stata abbandonata interamente, anche perché, immobilizzando un poco i tessuti attorno alla lesione, sovente si sente meno dolore.

* *

«In caso d'emorragia cerebrale — domanda il signor G. T. — *è possibile intervenire chirurgicamente?».*

Sì, ma solo quando si conosce il punto esatto in cui l'emorragia si è prodotta.

* *

«Mia figlia — scrive la signora M. C. — *è preoccupata per la sua bambina di undici mesi, che ha sorpreso più volte a succhiare le punte annerite dei fiammiferi bruciati e persino a ingoiare la terra dei vasi da fiori. Che cosa si può fare?».*

Questo pervertimento del gusto (chiamato pica) non è insolito nei bambini sotto i tre anni. Se la bambina è sana e ben nutrita, non c'è motivo di preoccuparsi. Basterà aver cura di tenere fuori della portata delle mani della piccola quelle cose non commestibili che l'attirano, fino a quando questa fase anormale sarà passata.

* *

«Vorrei sapere — domanda la signorina L. L. — *qual è la misura ideale del busto di una ragazza di 19 anni, alta un metro e 60 centimetri».*

Coloro che si occupano di estetica femminile dicono che è difficile dare una definizione del seno ideale, perché i canoni estetici variano secondo i popoli e secondo i tempi. Pare che, attualmente, per una donna nelle condizioni della lettrice, la misura ideale sia di 82 centimetri.

* *

«Vorrei sapere — domanda il signor F. U. — *che cosa può averci causato l'accorciamento del tubo che va dalla bocca allo stomaco».*

Il suo esofago non si è accorciato: era già corto da principio. In altre parole, è quello che si dice un fatto congenito.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* si prospettano molti problemi importanti da risolvere, possibilmente, con trovate geniali. Non temete inganni. Ottimismo. *Sentimenti:* le relazioni affettive corrono qualche pericolo, come le operazioni finanziarie. Cautela. *Salute:* tendenza ai disturbi infiammatori.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* se non ci vedete più che chiaro, astenetevi dall'impegnarvi. Per ciò che l'assetto delle questioni economiche. Scarsi guadagni. *Sentimenti:* forse stasera è meglio rimanere in casa. Telefonate alla persona amata, un po' in pace. *Salute:* epidermide delicata che esige cure continue.

GEMELLI (22 magg.-21 giugno) *Affari:* la Luna nel segno stimola le facoltà intellettuali mentre riduce un po' il senso pratico. Agite con decisione e calma. *Sentimenti:* non scrivete la lettera che avevate in mente di spedire alla persona che vi ama. *Salute:* tensione nervosa dovuta all'eccesso di lavoro. Riposatevi.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* non lasciate la mano al destino. Mattinata distesa. Occupazioni che impegnano molto. Scambi commerciali rilevanti. Dubbi. *Sentimenti:* è difficile tenere il piede in due e talvolta in tre scarpe. Pericolo di scenate. *Salute:* nel complesso gli aspetti astrali sono favorevoli.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* non confondete i problemi del cuore con quelli professionali. Dovete cavarvela senza l'aiuto degli amici. Riservatezza. *Sentimenti:* avvertite il peso di un obbligo che vi siete assunto e di cui non riuscite a liberarvi. *Salute:* la gaiezza dello spirito giova all'apparato circolatorio.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* limitatevi alle iniziative di ordinaria amministrazione. Nella carriera, non assumete posizioni di primo piano. *Sentimenti:* in famiglia previste discussioni un po' aspre. Non impuntatevi, cercate il compromesso. *Salute:* serata con Plutone e Urano che provocano orgasmo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* lavorate in silenzio e discretamente: c'è chi cerca di carpirvi un segreto importante. Prudenza nei viaggi. *Sentimenti:* difficile trovare il punto d'intesa con la persona amata, oggi scontrosa e diffidente. *Salute:* gl'influssi lunari sono tonici e ritempranti.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* non date il via all'impresa, se non siete sicuri di averla preparata nei minimi particolari. Agite direttamente. *Sentimenti:* la persona cara è giù di morale, ha bisogno di essere prima sostenuta, compresa, e poi amata. *Salute:* possibili dolori alla cintura pelvica (donne).

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* la fortuna non è proprio tutta dalla vostra e quindi non illudetevi degli aiuti taumaturgici. Risorse personali. *Sentimenti:* controllatevi perché la tendenza [illegible] vi spinge ai litigi, anche in famiglia. *Salute:* con Giove di traverso niente spese e cibi vietati.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se avete personale alle dipendenze non sperate che vi sia di largo aiuto. Viaggiate con tutte le cautele. Noia. *Sentimenti:* i rapporti in genere sono tesi. Sforzatevi di usare tolleranza verso chi vi ama. *Salute:* è il momento di rilassarvi, ogni tensione nervosa avrà effetti negativi.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* è probabile che la sciocca intransigenza di una persona vi mandi a monte una bella combinazione. Nervosismo. *Sentimenti:* con una buona scusa respingete un invito: la serata non è adatta per le frivolezze. *Salute:* mancando la calma dello spirito, il corpo ne soffre.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* conviene rimandare quelli più impegnativi. Non trovate chi approvi i vostri metodi di lavoro. Una proposta da studiare. *Sentimenti:* se avete un po' trascurato la famiglia, è il momento di mostrarvi stasera degno riparo. *Salute:* la presenza di Saturno nel segno è devitalizzante.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

AI "MONDIALI" DI SCI

Schranz tenta la «vendetta» contro i fuoriclasse francesi

Oggi, nella seconda prova dello slalom gigante - L'austriaco, dopo la prima «manche», è alle spalle di Killy e di Périllat - La bella gara di Giuseppe Compagnoni

PORTILLO, mercoledì sera.

Sulla pista del «nido del condor» avrà inizio tra poche ore a Portillo la seconda e decisiva «manche» dello slalom gigante dei campionati mondiali di sci. I favoriti sono indicati dall'ordine di arrivo della prima «manche» (1. Killy; 2. Périllat a 21/100 di secondo; terzo a 43/100 l'austriaco Schranz; quarto a 74/100 l'elvetico Tischhauser) non soltanto per il tempo da essi ottenuto ma anche per la loro effettiva possibilità di ripetere, se non migliorare, le prestazioni di ieri su una pista più corta e più [illegible].

Lo sciatore svizzero Tischhauser si lancerà per primo sul tracciato, che negli ultimi [illegible] metri presenta un dislivello di 300 metri. Killy partirà in sesta posizione e dovrebbe trovarsi perfettamente a suo agio, essendo uno specialista dello slalom, nella seconda parte della pista. Lo svizzero Giovanoli — distanziato di 85 centesimi da Killy — partirà quarto; Périllat prenderà il «via» dopo Tischhauser.

Killy e Périllat non sono però in buone condizioni fisiche: ciò potrebbe influire decisamente sul loro rendimento soprattutto considerando le difficoltà del tracciato che potrebbero essere aggravate se la depressione atmosferica, annunciata dai meteorologi, creerà brutti scherzi.

Ieri, nella prima «manche» dello slalom gigante, gli italiani hanno sperato per trenta secondi in un miracolo. Giuseppe Compagnoni, l'uomo nuovo del discesismo azzurro, ha fatto registrare al controllo intermedio un favoloso 25"7, tempo che non è stato più superato. Poi la fortuna ha voltato le spalle all'azzurro: Compagnoni ha sfiorato una porta, è uscito di pista, si è fermato, è ripartito ed è riuscito, nonostante tutto, a rientrare di nuovo in classifica. Quanti secondi ha perso l'italiano? I tecnici stranieri dicono che «Beppe» ha perduto per lo meno tre secondi.

Ha avuto ragione Nogler, responsabile tecnico azzurro, nell'aver avuto il coraggio di includere nel primo gruppo Compagnoni al posto del gardenese Felice De Nicolò. Buona è stata anche la prova del capitano Ivo Mahlknecht che, tuttavia, ha risentito più che mai dell'incidente occorsogli prima di partire per Portillo, accusando molto la fatica. Il suo nono posto tuttavia potrà migliorare oggi se le condizioni della neve rimarranno quelle attuali e se la pista terrà come ha tenuto ieri.

Ottima ieri la gara di Claudio De Tassis che si è inserito autorevolmente al decimo posto della classifica provvisoria. Soltanto discreta, invece, la prova di Felice De Nicolò che ha risentito molto l'emozione del «mondiale». Gerard Mussner, dal canto suo, non ha ripetuto la bella prova della discesa libera. Partito col numero 33 si è trovato sulla pista un po' di sole che gli ha impedito di vedere le gobbe. Ha raggiunto il traguardo pressocché sfinito ed in classifica è calato al 40° posto.

c. p.

Jean-Claude Killy, il fuoriclasse dello sci mondiale (Tel.)

E' il momento degli atleti africani

KEINO alla ribalta

Ai Giochi del Commonwealth, il keniano ha battuto il primatista mondiale Ron Clarke - La facilità con cui gli africani gareggiano ad altitudini elevate, li fa considerare come i grandi favoriti per le prossime Olimpiadi

Un'insolita fotografia di Keino, il grande atleta africano che ha battuto Clarke

Kipchoge Keino è ancora una volta alla ribalta nell'atletica leggera mondiale. Ieri a Kingston, in Giamaica, il ventiseienne atleta africano ha battuto nuovamente Ron Clarke, il mezzofondista australiano primatista mondiale dei 5 e 10 mila metri, nella gara delle tre miglia inclusa nel quadro dei Giochi del Commonwealth. Keino ha vinto d'astuzia e di forza: ha seguito il «treno» imposto dai compagni di squadra di Clarke che cercavano di sfiancarlo, è passato a sua volta in testa rallentando gradualmente il ritmo, e quando l'australiano ha cercato di scattare, il keniano aveva ancora tanta forza da partire a sua volta, e vincere con una decina di metri di vantaggio.

I tempi, trattandosi inoltre di una gara non su distanza metrica, dicono poco agli sportivi europei: resta il fatto che Keino ha nuovamente battuto Clarke, il quale era già stato superato sulle sei miglia dei «Giochi» da un altro keniano, lo sconosciuto Naftali Temu, ieri quarto sulle tre miglia. Interessa soprattutto l'avanzata continua dello sport africano.

Kipchoge Keino ha ventisei anni. È il più famoso atleta africano dopo Abebe Bikila vincitore della maratona olimpica a Roma ed a Tokio, è istruttore di polizia nei pressi di Nairobi. Così si considerava un atleta istintivo, una forza della natura, ma ieri a Kingston ha dimostrato delle doti tattiche che sinora non gli erano riconosciute.

Più che mai, si parla degli atleti africani come dei grandi favoriti per le Olimpiadi del 1968 a Città di Messico, e non soltanto a causa delle loro doti fisiche. Keniani ed etiopi vivono e si allenano fra i 1500 ed i 2 mila metri di altitudine, non dovrebbero quindi accusare difficoltà di respirazione (e di conseguenza sopporteranno meglio gli sforzi) ai 2240 metri della capitale messicana. Contemporaneamente si fa notare che gli exploits europei di Bikila, Wolde, Keino, Kiprugut e degli altri sono favoriti dalla differenza di altitudine, e che gli atleti dell'Etiopia e del Kenia traggono notevole vantaggio gareggiando a quote inferiori a quelle loro abituali.

In pratica, e senza usare termini medici, accade che le difficoltà di respirazione che ciascuno di loro ha trovato in alta montagna si attenuano man mano che si ritorna al piano: atleti abituati a «faticare» di più, si trovano quindi meglio quando questa «fatica», dovuta a particolari condizioni ambientali, diminuisce.

Dopo la sua magnifica gara dei 5 mila metri dell'anno scorso ad Helsinki, Keino dichiarò infatti: «Mi sento particolarmente bene in Scandinavia. L'aria mi sembra molto leggera e respiro facilmente».

Bruno Perucca

La scheda del Totip

CORSA TRIS - Venerdì sera a Montecatini - Sesana: Premio De Sota (trotto: lire 3.000.000) a m. [illegible]: Arabo (G. Coccolo), Ucola (V. Solarino), Ivor (R. Badiani), Ardila (A. Nesti); Miss Meffo (G. Casani), Scaramuccia (R. Lerici), Orientana (A. Cocchi), Phobos (F. Milani), Leride (O. Orlandi), Congo (S. Orlandi), Toreador (S. Giuntini), Pionier (D. Benedetti); a m. 2080: Mario (V. Baldi), Italo (A. Biagini), Gabrio (B. Malaranzo jr.). I tre possibili: Phobos (nr. 8), Miss Meffo (nr. 5), Gabrio (nr. 15).

CORSE TOTIP - Domenica.

1-1. CESENA (Savio), Gran Premio Città di Cesena (trotto; L. 4.000.000, m. 2060; 10 partenti). Fortissimo il gruppo «1».

2-1. CESENA (Savio), Premio del Monte (trotto; L. 610 mila, m. 1640; 10 partenti). La partenza dovrebbe rivelarsi decisiva fra Miss Rosa (gr. 2) e Negi (gr. 1).

3-1. TRIESTE (Montebello), Maratona d'Estate (trotto; L. 1.310.000, m. 3230; 9 partenti). Il cariocco Rubigo (gr. 2) potrebbe essere all'arrivo davanti ad Agadir.

1-X. MONTECATINI (Sesana), Premio Neuber (trotto; L. 610.000, m. 1660; 9 partenti). Sinio (gr. 1) ha buone «chances» in questa gara; bene in corsa anche Idice.

1-2. LIVORNO (Ardenza), Coppa del Mare (galoppo; lire 4.000.000, m. 2100; 15 partenti). Rex (gr. 1) potrebbe ben figurare ai pari di Gori.

1-X. LIVORNO (Ardenza), Premio Ligure (galoppo; lire 615.000, m. 1900; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Florina (gr. 1) e Rosada (gr. X).

Questa sera boxe per tv

Senigallia, mercoledì sera.

La tv trasmetterà stasera dallo stadio di Senigallia, in cronaca diretta del campionato d'Italia dei pesi superleggeri fra Massimo Consolati di Ancona e Bruno Arcari di Genova. Il collegamento è previsto per le 22 sul Nazionale, nel corso della rubrica «Mercoledì sport». Il titolo, che apparteneva fino a qualche mese fa a Lopopolo, è attualmente vacante dopo che il pugile milanese, divenuto nel frattempo campione del mondo, vi ha rinunciato. Tra i due pretendenti alla successione, il ventinovenne Consolati, esperto e dotato di una indiscutibile potenza, ha il notevole vantaggio di combattere davanti al pubblico della sua regione.

Il collegamento televisivo potrebbe anche comprendere, almeno parzialmente il combattimento «di semi-clou», nel quale proprio il campione del mondo Sandro Lopopolo sarà impegnato contro l'ex campione tedesco della categoria Klaus Klein. Altri tre incontri completano il programma della riunione di Senigallia.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio: notizie, discussioni, polemiche all'insegna dei quattrini

La magra figura dei mondiali non ha avuto ripercussioni

"Il Napoli è un'altra cosa,, dicono i tifosi partenopei

E, in due giorni soltanto, hanno versato alle casse della società la somma di 120 milioni di abbonamenti - La Roma (sempre per gli abbonamenti) ha un introito di 1 milione al giorno

Si poteva credere che la deludente prova della squadra italiana ai «mondiali» avrebbe apportato una qualche spiacevole ripercussione di interesse o di movimento finanziario attorno al campionato che sta per iniziare; ebbene gli avvenimenti di questi giorni hanno fornito una netta ed indiscutibile smentita. Quasi tutte le società, contemporaneamente ai raduni dei giocatori, hanno dato il via all'operazione-abbonamenti, ed i primi risultati sono assolutamente significativi.

L'Inter ha totalizzato già cifre di buon rilievo, ma il suo potrebbe anche essere considerato un caso particolare, se solo si tiene a mente che la squadra nerazzurra ha conquistato lo scudetto e figura sempre nelle primissime posizioni in campo internazionale. Ma ci sono altri due esempi, quello del Napoli e quello della Roma, che dimostrano come il fenomeno sia generale, non escluse in pratica nessuna società.

Il presidente della Roma, Evangelisti, ha dichiarato ieri che la società sta incassando una media di un milione al giorno di abbonamenti, una cifra certo già considerevole, ma che è addirittura ridicola al confronto dei 120 milioni incassati dal Napoli nei primi due giorni della campagna. Dalla città partenopea giungono notizie della consueta ressa dinanzi alle rivendite autorizzate, di traffico bloccato dalle lunghissime file di tifosi in attesa di sottoscrivere l'abbonamento, di gente che ha aspettato sei ore prima di potersi assicurare il blocchetto con gli ingressi per il San Paolo. Qualcuno ha interpellato gli appassionati in coda. Per risposta si hanno avuto frasi del genere: «I mondiali? Ma hanno mai visto il Napoli? Il Napoli è un'altra cosa!».

I milioni di Fabbri

Verrà licenziato il «trainer» della Nazionale? Si metterà in tasca (salvo smentite) 72 milioni...

L'eventuale «licenziamento» di Edmondo Fabbri dalla carica di commissario tecnico della Nazionale costerà alla Federazione la bella somma di 72 milioni. E' di oggi, infatti, la notizia che il Coni avrebbe già ratificato il contratto sottoscritto da Fabbri prima della infelice conclusione della spedizione in Inghilterra che lo vincolava per un quadriennio alla mansione di «trainer» della rappresentativa azzurra. La cifra di settantadue milioni è ricavata tenendo conto che l'ammontare dello stipendio mensile del c.u. si aggira sul milione e mezzo e che, anche in caso di licenziamento, dovranno essere corrisposte tutte le mensilità per il periodo di quattro anni, quanti ne contempla il contratto sottoscritto fra gli esponenti della Federazione e Fabbri.

Dopo la recente riunione del Consiglio Federale, era sorta una voce secondo cui se il commissario unico fosse stato licenziato la Federazione non gli avrebbe corrisposto per intero una cifra così elevata. La conferma della notizia della ratifica del contratto da parte del Coni annullerebbe però tale eventualità, invero piuttosto «comoda» per l'ente federale che dovrà continuare per quattro anni a sobbarcarsi l'onere dello stipendio a Fabbri.

IL BOLOGNA E LE GRANE DEI REINGAGGI

Fogli ha già firmato gli altri (per ora) no

Pascutti, Furlanis, Perani, Vastola e Muccini sembrano ben decisi a non cedere: vogliono tener duro sulle loro richieste

Dal nostro corrispondente

Merano, mercoledì sera.

Da alcuni giorni il Bologna ha ripreso la preparazione nel ritiro di Mola Alta. E' un Bologna ridotto, perchè mancano Negri, convalescente, i nazionali Bulgarelli, Fogli, Janich, Perani e Pascutti e... il vice campione del mondo Helmut Haller. Mentre i cinque azzurri saliranno quassù il 16 e il 18 agosto, l'asso tedesco si aggregherà ai compagni solo a Rimini dove la squadra rossoblù giocherà il 24 la prima partita di preparazione. Haller arriverà a Rimini il 22.

Ma sarà possibile giocare a Rimini con una squadra di buon livello? Stando alla risposta di alcuni giocatori, no. Il Bologna infatti è alle prese, come del resto tutte le altre squadre, con il problema dei reingaggi. Due soli giocatori hanno il contratto che si conclude nel 1967: Nielsen e Bulgarelli; uno soltanto, Fogli, si è già accordato. Tutti gli altri sono ancora sospesi. E il guaio è che appaiono decisi, tutti o quasi, a non mollare. Ogni anno la storia si ripete: e accade poi che le pretese vengano dimensionate e che l'accordo sia raggiunto. Avverrà così anche stavolta, almeno per la maggior parte.

Rimarrà tuttavia insoluto

Pascutti

qualche caso che farà tribolare il presidente. Ad esempio Pascutti, Perani, Vastola, Muccini sono decisissimi ad ottenere quel che ritengono giusto a costo di incrociare i piedi a tempo indeterminato. E pare che non abbia nemmeno Furlanis, il quale chiede un trattamento pari a quello dei suoi compagni della difesa.

Il Bologna non ha fatto grandi cambiamenti: una sola cessione di un certo risalto, così come un solo acquisto abbastanza grosso. E' partito Micelli per Napoli e da Roma è venuto a sostituirlo Ardizzon. Si può aggiungere il ritorno di Pace, un elemento prestato qualche anno fa al Prato e finito al Padova dove ha disputato un ottimo campionato, infine rientrato a Bologna con buone credenziali. Pace e Ardizzon saranno i primi a firmare: sembra che già siano d'accordo. Ma gli altri? La società ha già mandato a tutti le raccomandate nelle quali si propone un ingaggio pari a quello della stagione passata, non una lira in più. «Il Bologna — dice il direttore sportivo Montanari — ha un problema di bilancio. Incassando di più nel 1965-66 ha ugualmente chiuso con un certo deficit. E' dunque evidente che non deve aumentare il passivo. Del resto gli ingaggi erano già buoni: c'è, non dimentichiamolo, un limite imposto dalla Lega, un limite che intendiamo rispettare».

Il caso più difficile (a parte quello di Vastola e Muccini, che sono comunque riserve e interessano di meno) sarà quello di Pascutti. Ezio, legato alla società da un ingaggio pluriennale con aumenti sulla parola (con il povero Dall'Ara), è quello che ci ha rimesso più di tutti. Adesso intende rifarsi. Ho fatto di tutto per essere ceduto. L'Inter l'avrebbe pagato fino a 180 milioni: e tenendo conto della percentuale del 15 per cento avrebbe messo in tasca una bella sommetta. Il Bologna non l'ha mollato e... dovrà compensarlo.

Enzo Masi

IL BISTICCIO D'ATTUALITA'

Heriberto e Rocco rispondono a Sivori

Omar ha dato ai tecnici delle squadre italiane il suggerimento di imitare Helenio Herrera - E non tutti sono d'accordo

Villar Perosa, mercol. sera.

Omar Sivori, il «terribile ex», non dimentica il primo amore... calcistico, la Juventus, ma se ne ricorda troppo spesso per riaccendere la inveterata polemica con Heriberto Herrera. La sua «frecciata», ironica e pungente, è immancabile nelle interviste che si riferiscono alla squadra bianconera nella quale ha militato per otto anni. Ma a che cosa gli serve riesumare una polemica che dovrebbe essere definitivamente archiviata, almeno ufficialmente?

Un quotidiano milanese ha pubblicato ieri alcune dichiarazioni dell'italo-argentino che invita i tecnici italiani «ad ispirarsi ad Herrera, ma che sia Helenio» e tenta, per la ennesima volta, di gettare discredito sull'affermazione avuta nei recenti campionati mondiali — affermazione riconosciuta da parecchi tecnici — del gioco collettivo, lo stesso gioco che la Juventus pratica da due anni e che le compagini italiane vorrebbero imitare.

«Non è alla Juventus che si deve guardare — ammonisce Omar — ma all'Inter di Helenio Herrera. Quello bianconero è il gioco di una squadra che non riesce a piazzarsi degnamente nel nostro torneo, che si è fatta eliminare dalla Coppa delle Fiere e dalla Coppa delle Alpi (in Svizzera ha fatto ridere)». Insiste inoltre, sia pure con toni meno vivaci, nella questione personale con Heriberto.

Ma le affermazioni di Sivori non turbano il «trainer» paraguaiano: ormai è abituato e non raccoglie più le provocazioni: «Non ho letto la intervista, nè intendo farlo. Ho molto da fare nella mia "famiglia" e non ho tempo per seguire simili sciocchezze». Herrera, ancora una volta, si dimostra superiore e si preoccupa soltanto della sua compagine.

Stamane i bianconeri hanno proseguito la preparazione, oggi è prevista un'altra seduta. Si tratta, però, di due allenamenti a ritmo ridotto. Ieri Herrera ha formato i tempi e ora consente ai suoi di tirare il fiato.

Sivori ed Heriberto

Bardonecchia, mercol. sera.

Le dichiarazioni di Sivori non sono passate inosservate nel «ritiro» del Torino. Nereo Rocco, che ha sempre avuto molta stima per l'attaccante partenopeo, circa i suggerimenti che Omar dà ai tecnici delle squadre italiane, («imitare Helenio Herrera»), ha ritenuto di rispondere con una battuta: «Sarebbe meglio che Sivori la smettesse di fare il "giornalista" e pensasse a giocar bene, come sicuramente è capace». E' stata una divagazione straordinaria di Rocco, tutto concentrato sulla preparazione del Torino e sui problemi economici che non rendono perfettamente tranquillo il soggiorno montano dei granata e possono turbare l'attività di qualche giocatore. Ferrini, in testa, poi Fossati, Carelli e Vernier. Quando si decideranno i quattro atleti a firmare il nuovo contratto con la società? Il presidente Pianelli non ha dubbi che, prima o poi, lo faranno seguendo l'esempio della maggior parte dei titolari.

Ferrini, animato dalla ferma intenzione di tornare una forte mezz'ala, non dimostra lo stesso slancio per raggiungere un'intesa con la direzione. Il «capitano» si allena regolarmente e per ora, non essendosi verificata alcuna rottura definitiva, non intende abbandonare la squadra. In compenso i nuovi granata Trebbi, Volpato, Sattolo, Facchin e Maldini stanno ambientandosi rapidamente. In particolare Maldini. L'ex milanista è stimato da tutti i nuovi compagni. Serio, di poche parole, Cesare è il più autoritario. Negli allenamenti è in testa al gruppo. Ciuffo sbarazzino, fisico asciutto, non si direbbe che il difensore ha già compiuto, il 5 febbraio scorso, 34 anni ed abbia disputato 12 brillanti campionati nel Milan.

Mario Trebbi, che non rimpiange il Milan, cerca nel Torino un rilancio definitivo. Facchin promette impegno e volontà: «Con queste armi ho ottenuto buoni risultati. Nel Torino cercherò di fare meglio».

Bruno Bernardi

Una giornata con i ciclisti azzurri che andranno ai mondiali

IL "RESPONSO,, DELLA TV

Domenica a Cuvio era primo Motta?

Gianni Motta e Italo Zilioli ieri hanno corso sul circuito di Ciriè (foto Moisio)

Pubblica stamane la «Gazzetta dello Sport»: «I membri della Commissione Tecnica della Lega hanno visionato ieri pomeriggio, a più riprese, il filmato interessante la volata della Tre Valli Varesine, onde poter accertare, alla luce del documento — unico producibile agli effetti del controverso ordine di arrivo — le posizioni riguardanti Motta, dichiarato vincitore dal giudice d'arrivo, e Italo Zilioli considerato vincitore secondo l'osservazione di molti.

«Dopo un attento esame del fotogramma, che fissa le due ruote sulla linea del traguardo, la pluralità dei pareri ha coinciso con quello del giudice di arrivo che aveva dato primo Motta. Il vincitore del Giro pare tocchi la linea del traguardo con un anticipo minimo ma percettibile per essere immediatamente superato oltre tale linea, dal corridore della Sanson in piena rimonta».

I due interessati erano ieri a Ciriè. Che ne pensano in proposito?

Quando Recalcati, organizzatore e speaker del circuito di Ciriè, ha presentato Motta come vincitore della Tre Valli Varesine, la folla ha reagito con un «nooo!» di protesta. Gianni non si è arrabbiato, si è messo a ridere, ha accettato di buon grado un duetto con Zilioli per le necessità di un'intervista televisiva. Motta è convinto di non aver rubato niente sul traguardo di Cuvio, ma pensa soprattutto al domani, all'avventura iridata al Nürburgring.

«Allenati con costanza e guardati dai bicchierini e dalle fritture». Così stava scritto in una lettera consegnata proprio ieri a Zilioli ed Italo sorrideva per le ingenue premure del suo ignoto ammiratore. Il torinese sta bene, è sicuro di sé, tranquillo al punto da scherzare ampiamente sulla questione che lo ha messo in questi giorni al centro delle polemiche: ha vinto o ha perso sul traguardo della «Tre Valli»? Venerdì, quando la Commissione tecnica della Lega esaminerà l'esposto della Sanson circa la vittoria assegnata a Motta, si avrà una sentenza forse definitiva sul mistero dell'ordine d'arrivo di domenica scorsa. Italo comunque pensa più al futuro, all'avventura dei «mondiali», non gli dispiacerebbe — e lo ha dichiarato anche in un'intervista per la televisione — che la vicenda della «Tre Valli», con due italiani a litigare per il primo posto, si ripetesse anche il 28 agosto al Nürburgring.

Di se stesso Zilioli dice: «Vado bene, ma posso ancora migliorare. Noi azzurri andiamo in Germania per puntare alla vittoria ma anche se non vincessimo non sarebbe un dramma. In fondo quello che si è fatto nella stagione, in Italia e all'estero, può anche bastare. Un campionato del mondo è un terno al lotto e saremo in quasi cento a partire per vincerlo». Tanto per tenersi in allenamento, ieri Italo si è impegnato a fondo a Ciriè, ha vinto l'individuale davanti a Gimondi, Motta, Balmamion e Bitossi ed ha condiviso con i suoi compagni in maglia azzurra i calorosi applausi di una folla foltissima.

Il bergamasco ha fiducia

GIMONDI non si preoccupa se non è in forma

Felice Gimondi non si preoccupa troppo se il suo rendimento non è ancora all'altezza di quello degli altri suoi compagni in maglia azzurra. «Sto bene — dice — le ferite che mi hanno costretto a rinunciare al Tour sono perfettamente guarite, ed è questo l'essenziale. La forma migliore verrà in tempo utile. Ho corso in Belgio, in genere su distanze brevi, quindi sono meno preparato alle distanze di altri, come Motta e Bitossi ad esempio, che hanno gareggiato in Francia, dove i "criterium" sfiorano sovente i duecento chilometri. Gli allenamenti collegiali e le altre gare che disputeremo prima dei "mondiali" saranno però sufficienti a riportarmi al livello degli altri prima che si parta per la Germania».

Il bergamasco ha un buon ricordo della Germania. Il Tour de France che egli ha vinto due anni fa, partiva proprio da Colonia. Un precedente che può essere di buon augurio, se non per lui personalmente, almeno per qualcun altro che vesta come lui la maglia azzurra. E' soddisfatto di come il C.T. Magni ha impostato la squadra azzurra? Sì, in linea di massima, anche se ha un certo rimpianto per la forzata rinuncia dell'impreparato Adorni e sarebbe stato più contento se Partesotti, suo gregario di Adorni, avesse trovato posto tra i titolari per il Nürburgring. Gimondi è però sicuro che, al momento della battaglia per la maglia iridata, gli «otto» in maglia azzurra saranno tutti disposti ad aiutarsi l'un con l'altro nel comune interesse.

Un commissario tecnico abile e prudente

Magni (applaudito) mormorava: «Sarà poi così anche al ritorno?»

Per Fiorenzo Magni, un pomeriggio di vacanza a Ciriè. Il commissario tecnico dei ciclisti azzurri ha avuto le sue preoccupazioni e ne avrà ancora. L'atmosfera distensiva del circuito di Ciriè gli deve essere però stata gradita: quattro chiacchiere senza impegno con i giornalisti, un po' di autografi, qualche fotografia, mentre il pubblico dimostrava di apprezzare l'impegno dei quattro azzurri in gara e li applaudiva insieme al loro commissario tecnico. Magni si domandava forse, in cuor suo, se l'atmosfera sarà altrettanto serena tra venti giorni, quando si tornerà dall'avventura in Germania; paragonava forse se stesso a Fabbri, augurandosi di aver più fortuna del bistrattatissimo C.T. dei calciatori. L'avrà senz'altro, pur che gli azzurri mantengano i loro attuali propositi.

«Il circuito del Nürburgring è duro — dice Magni — e sono in tanti quelli che vogliono vincere. Noi andremo là per puntare alla vittoria. Non so se ci riusciremo, ma saremo in corsa ad ogni costo, con l'impegno di dar tutto pur di tornare in Italia a fronte alta».

Fiorenzo a Ciriè ha fatto conoscenza con un curioso personaggio del mondo dilettantistico piemontese: il toscano Amelio Sarti dell'Ucat, che corre in bicicletta nei ritagli di tempo della sua attività. Ed è un'attività piuttosto insolita per un ciclista: Sarti, che è di Altopascio, patria di albergatori e trattori, è il capocuoco di un rinomato ristorante torinese di Porta Susa.

Gimondi (da sin.), Motta e Magni ieri a Ciriè (Moisio)

Testi di GIANNI PIGNATA

Ecco una novità

Anche le azzurre al «Nürburgring»

Cancellando un veto che durava ormai da alcune stagioni, la Federazione ciclistica italiana ha deciso di iscrivere anche le donne ai prossimi campionati del mondo. La C.T.S. ha segnalato agli organizzatori dei «mondiali» i nomi di Graziella Dal Bello, Giuditta Longari, Elisabetta Maffeis, Ivana Fanai, Fiorinda Parenti e Milena Tartagni. Riserva in patria sarà Silvana Gipponi. Le sei titolari parteciperanno alla prova su strada. Inoltre Dal Bello, Maffeis, Parenti e Tartagni sono state iscritte anche alla gara d'inseguimento individuale su pista.

Motta e Gimondi oggi a Fabriano

FABRIANO, mercoledì sera.

Alcuni degli azzurri convocati per i «mondiali», e cioè Bitossi, Motta, Gimondi, Vicentini e Fezzardi, gareggeranno questa sera a Fabriano in una riunione tipo pista. Alla competizione parteciperanno anche Adorni, Faggin e altri azzurri della pista.

Sfuma il "caso Taccone,,

Il «caso» Taccone è rientrato in extremis. Vito è arrivato ieri sera alle 21 nel ritiro azzurro di Tortavalle, precedendo di pochi minuti il commissario tecnico Fiorenzo Magni, reduce da Ciriè con Bitossi, Gimondi, Motta e Zilioli. L'abruzzese dunque è apparso al momento giusto, per evitare che le nubi che si addensavano sul suo capo si traducessero in imprevedibili conseguenze. Il commissario tecnico, per quanto si sforzasse di essere calmo e paziente, aveva lasciato intendere che se Taccone non si fosse unito ai compagni entro la mezzanotte, il giorno dopo avrebbe potuto anche trovarsi escluso dalla formazione azzurra.

Vito, insieme col compagno di squadra Di Toro, è arrivato dunque in tempo per evitare grane, dopo essere andato in macchina fino a casa ad Avezzano ad abbracciare la mamma. L'abruzzese si è comunque scusato con Magni per il ritardo, ha promesso obbedienza e disciplina per l'avvenire. Speriamo in bene.

In considerazione dell'arrivo del «figliol prodigo» può darsi che Fiorenzo Magni decida di chiedere alla Lega una piccola amnistia per Taccone che, terminando la squalifica domenica prossima, non potrebbe partecipare alla Coppa Bernocchi di sabato prossimo. Per non rompere la compattezza della squadra azzurra, la Lega, presieduta da Strumolo, potrebbe anche ridurre di un po' la punizione inflitta a Taccone per il «traino» da una moto nella corsa di Prato e farla scadere alla mezzanotte di venerdì, in modo da consentirgli di essere in gara con Zilioli, Motta e gli altri nella competizione di sabato prossimo.

Muniti dei conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, a Pessano, dov'era in villeggiatura

Maria Piana ved. Morando

Angosciate ne danno il dolorosissimo annuncio le figlie Elvira e Rosa, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento sentito ai Dottori Giovanni Gabella di Torino e Giuseppe Garnero di Pessano e alla cara amica di famiglia Ines Da Rui Origlia per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo a Torino giovedì 11 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta c.so Generale Govone 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 9 settembre alle ore 7,30 alla Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) di Torino.
— Torino, 10 agosto 1966.

Partecipano al grande dolore della signorina Elvira per la perdita della cara Mamma

Maria Piana ved. Morando

le amiche tutte e le ex colleghe.
— Torino, 9 agosto 1966.

I Condomini della Casa di c.so Generale Govone 17 e c.so Allamano n. 5 e 7 prendono viva parte al dolore delle signorine Morando per la perdita della loro cara Mamma

Maria Piana ved. Morando
— Torino, 9 agosto 1966.

Direttore Didattico, Insegnanti e Personale tutto del Circolo «G. Cena» con la Direttrice Giulia Giuliette prendono viva parte al dolore della Signorina Rosa Morando e sorella per la scomparsa della cara MAMMA.

Alunne ed ex Alunne partecipano con le Famiglie al dolore della loro cara Insegnante Sig.na Rosa Morando per la scomparsa della adorata MAMMA.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Carlo Camerano

Ne danno doloroso annuncio la moglie Maria Bosusco, la figlia Franca con il marito Bruno Palermo e la nipote Gabriella, i fratelli, le cognate ed i nipoti. Un ringraziamento particolare al medico curante Dott. Piercarlo Bessasso per l'assidua ed affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 16,15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Susa 48. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1966.

Gli Amici:
Adriana Aldo Boro
Ondina Beppe Bianchi
Margherita Ugo Caris
Ida Aroldo Pizzi
Lucia Giampiero Ghisleni
Antonietta Marcello Moncalvi
Rossana Francesco Macinai
Carla Ezio Manzelli
Rita Francesco Fost
Franca Enzo Scapolato
Lucia Renato Tortori
partecipano al grave lutto della famiglia Camerano-Palermo.

I Colleghi di ufficio del Dr. Bruno Palermo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del Sig.

Carlo Camerano
— Torino, 9 agosto 1966.

Il Comm. Ambrino, Ispettori e Colleghi del Servizio Ispettorato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al lutto della sig.ra Franca Palermo Camerano per la perdita del PADRE.
— Torino, 9 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Luigi Ziliotto

Tenente Colonnello Complemento

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Paolo con la moglie Mina Stella, i nipoti Paolo e Andrea che tanto adorava, le sorelle Ernesta e Laurina, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 11 alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 159. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1966.

Famiglie Luchessa e Ramella prendono parte al dolore di Paolo per la perdita del caro babbo

Luigi Ziliotto
— Torino, 9 agosto 1966.

Caterina Bellotti si unisce al dolore dei famigliari.

Luigi Stella, la moglie Gianna e mamma si associano al dolore del cognato per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Zema ved. Bertona

Affranti dal dolore l'annunciano: i figli Gino, Arturo con la moglie Rosina Croce, le sorelle Pierina (Belgio), Ida, il fratello Ettore con le rispettive famiglie, l'affezionata nipote Angiola che tanto l'assisteva e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 16,15 da corso Brianza 24.
— Torino, 9 agosto 1966.

La famiglia Croce partecipa al dolore.

La famiglia Della Porta e Lungaresi partecipano al dolore di Grazia, Micaela e Fioretta per la perdita improvvisa del padre

Generale Renato Allodi
— Torino, 9 agosto 1966.

Dirigenti e Maestranze dell'L.T.O.S. partecipano al dolore della dottoressa Micaela Allodi per la grave e improvvisa morte del papà

Generale Renato Allodi
— Torino, 9 agosto 1966.

Si è spenta l'indimenticabile

Maria Martinengo

La piangono inconsolabili la mamma, il papà, il fratello, zii e cugini. Un particolare ringraziamento al prof. Borsotti e assistenti, al prof. Chiaudano, al dott. Gandolfo di Caliano, ed a tutti quanti l'assistettero. I funerali avranno luogo a Calliano - Asti giovedì 11 ore 16 partendo da v. Cavour. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Calliano, 9 agosto 1966.

E' mancato

Carlo Rastello

Salumiere

L'annunciano la moglie Vetorina, i figli Giuseppe ed Alberto, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 11 agosto in Pont Canavese alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Pont, 10 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari

Ermanno Eugenio Caffaratto

anni 63

Lo annunciano, figlio Sebastiano, sorella, cognato, nipoti, parenti. Funerali in Alpignano oggi ore 16,30 da via Benecchi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 10 agosto 1966.

Cristianamente è mancata

Maria Filippa ved. Boccaccio

Addolorati l'annunciano i figli Rina, Anna, Cesare, Giovanni, generi, nuore, nipoti, fratello, parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 9 da corso Regina Margherita 72.
— Torino, 9 agosto 1966.

I Proprietari Commerciali e Riserva Caccia di Rossia e, l'Amministrazione, il Presidente designato, il Direttore della caccia, i Cacciatori vivamente rattristati per l'improvvisa perdita del loro stimato Presidente

Ernesto Michelotti

partecipano commossi al grave lutto dei famigliari.
— Rossia, 9 agosto 1966.

Irma Fulchieri

da un anno è ricongiunta al nostro adorato Silvano. Il marito rivivendo le tragiche ore di allora teneramente la ricorda e quanti Le vollero bene. S. Messa a Ferrera.
— Torino, 10 agosto 1966.

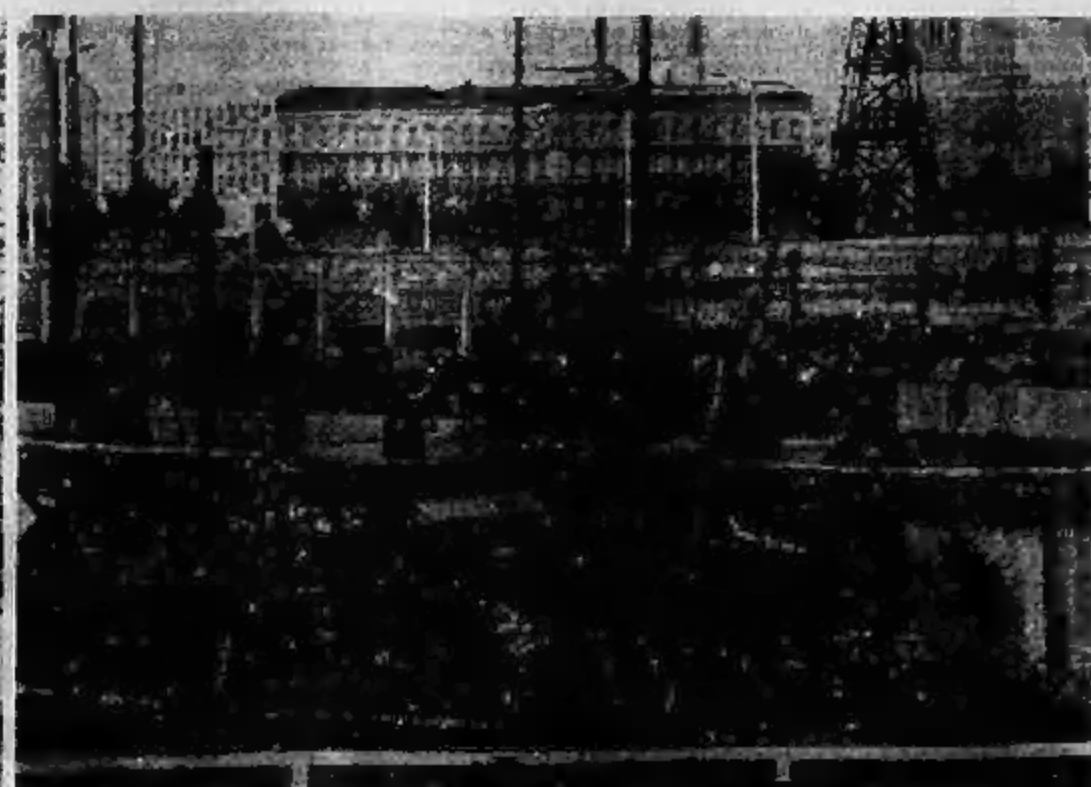
1958 1966

Natale Castagnoli

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 10 agosto 1966.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Giocano alla guerra presso il muro di Berlino

BERLINO, merc. sera.

Cinque anni fa, un mattino di agosto, Berlino si svegliò tagliata in due dal muro. Da allora la sinistra muraglia eretta dal regime comunista della Germania orientale è diventata un simbolo, e molti vi hanno versato il loro sangue. Da questa parte i visitatori illustri vengono portati a visitarlo, e tutti pronunciano discorsi. Ma i bambini sembrano non averne nessuna paura: ci vanno a giocare alla guerra con le spade di legno (foto a sinistra). Ignorano che un giorno, se quel muro non cadrà, potrebbero esservi chiamati a giochi più veri e più pericolosi.

Gli adulti, intanto, non fanno nulla perché quell'assurdo confine nel cuore di una metropoli già capitale cada in pezzi. Anzi, come si vede nella foto accanto, continuano a montarvi la guardia e a erigervi nuovi sbarramenti, come questi soldati dell'Est.

L'esercito di Mobutu non riesce a fermare i ribelli

Saccheggi nel Congo dei mercenari in rivolta

Ad essi si sono uniti molti gendarmi del «leader» secessionista katanghese Moise Ciombe - Depredati i possidenti europei, in una banca sono stati rapinati 400 miliardi di franchi e il direttore è stato preso in ostaggio - Una colonna di [illegible] respinta al confine della repubblica centroafricana

(Nostro servizio particolare)

Bujumbura, merc. sera.

La furia dei mercenari bianchi in rivolta contro il governo ha portato l'anarchia in una vasta regione del Congo orientale: profughi giunti a Bujumbura, nel Burundi, hanno riferito che negli ultimi giorni la [illegible] del mercenari e dei gendarmi katanghesi contro il presidente Joseph Mobutu si è estesa ben oltre i limiti di Kisangani (ex Stanleyville) dove aveva avuto origine per un ritardo nel pagamento del soldo alle truppe.

I bianchi, arruolati originariamente per schiacciare il movimento nazionalista di sinistra ispirato a Patrice Lumumba, si sono abbandonati a saccheggi e rapine su scala vastissima, e hanno spogliato di ogni avere molti possidenti europei.

A Watsa, una banda di mercenari bianchi seguita da centinaia di gendarmi katanghesi (il Corpo costituito in origine dal leader separatista Ciombè) ha occupato la grande miniera aurifera di Kilo Moto, impadronendosi di tutto l'oro disponibile, e portando via tutti gli automezzi. Anche i laboratori e gli impianti della società sono stati distrutti.

Agli europei del posto i mercenari hanno offerto l'alternativa: o rifugiarsi a Bunia immediatamente, o aggregarsi a loro e seguirli nella marcia verso il Katanga. Gran parte dei bianchi residenti a Watsa ha scelto la prima possibilità, consegnando agli oppressori quanto possedeva, perfino gli orologi da polso. A Mungbere, le bande hanno incendiato i depositi di benzina della ferrovia.

Il colonnello Yossa, comandante dell'esercito nazionale congolese a Isiro (ex Paulis), udito che una formazione di mercenari si dirigeva a Kisangani, inviava due rappresentanti con l'offerta ai mercenari di libero transito attraverso la città, purché fossero rispettate le persone e gli averi. I due parlamentari venivano bastonati e feriti gravemente. Il giorno seguente, vinta la resistenza dell'esercito congolese in un breve scontro a fuoco, i mercenari entravano a Isiro e per prima cosa saccheggiavano la banca nazionale, appropriandosi di circa 400 milioni di franchi congolesi. La banda offriva ai residenti bianchi la stessa scelta fatta a quelli di Watsa: o aggregarsi o rifugiarsi in Uganda e nella Repubblica centroafricana. Anche in questa occasione, non pochi bianchi si sono uniti ai mercenari. Sembra che il direttore della banca locale sia stato costretto a seguire i mercenari come ostaggio.

I mercenari contavano di rifugiarsi nella Repubblica centro-africana, fingendosi profughi, dopo avere messo al sicuro il bottino, ma il governatore della regione Kibali-Ituri ha prevenuto la loro mossa disponendo forti contingenti di truppe lealiste ai posti di confine di Aru, Aba e Mahagi. La situazione sembra ora peggiorare per i mercenari ribelli: le truppe congolesi, rafforzate da mercenari spagnoli fedeli al governo, hanno sbarrato loro la strada per Bunia.

u. p.

Dura perdita per l'«Air Force»

Asso americano abbattuto ieri nel Nord Vietnam

Il maggiore Kassler era soprannominato «il distruttore» - Prigioniero ad Hanoi

(Nostro servizio particolare)

SAIGON, mercoledì sera.

L'aeronautica militare americana ha perso ieri il suo asso, il maggiore James Kassler, un veterano della guerra di Corea che aveva al suo attivo numerose vittorie. Per la precisione con cui compiva le sue azioni di bombardamento, il maggiore Kassler era stato soprannominato «il distruttore». L'ufficiale, essendo stato colpito il suo aereo dalla contraerea del Vietnam settentrionale è stato costretto ad eiettarsi con il seggiolino-paracadute. Egli si troverebbe ora nelle mani dei Nord-vietnamiti, come già il tenente colonnello Robinson Risner in Corea. Kassler aveva abbattuto sei «Mig» di fabbricazione sovietica, mentre il Risner ne aveva abbattuti otto.

Riguardo alle operazioni terrestri nel Sud Vietnam si apprende che truppe nordvietnamite hanno attaccato reparti di «marines» americani e sud-coreani in azione sull'altipiano centrale. Gli alleati, appoggiati dall'artiglieria e dalla aviazione, hanno respinto gli attacchi ed il contatto con il nemico è cessato prima dell'alba. Le perdite tra gli alleati, ha riferito un portavoce americano, sono state lievi. I caduti nordvietnamiti sono stati una ottantina.

Il primo ministro sudvietnamita, Nguyen Cao Ky, accompagnato dalla moglie, è in visita nelle Filippine, ospite del presidente Ferdinando Marcos. Si apprende da Manila che, subito dopo l'arrivo di Ky, mentre il corteo presidenziale si allontanava dall'aeroporto una ventina di studenti con cartelli contrari a Ky hanno inscenato una manifestazione di protesta. I dimostranti hanno lanciato grida ostili all'indirizzo dell'ospite sudvietnamita. Sui cartelli erano scritte come «Cao Ky ritornatene a casa», «Marcos, Cao Ky, burattini americani».

n. s.

Operazione notturna dei Carabinieri

Il bandito Leone arrestato in Sardegna

Sulla sua testa una taglia di 3 milioni - Ancora nessuna traccia dei rapinatori che assalirono gli agenti di P. S.

Sassari, mercoledì sera.

Michele Leone, di 27 anni, di Bultei (Sassari) ricercato per tre ordini di cattura (uno per omicidio e due per tentati omicidi) e sul quale pendeva una taglia di tre milioni è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri comandati dal ten. Scarano.

L'arresto è avvenuto nell'abitato di Bono; le indagini e le ricerche erano coordinate dal gen. Francesco Bucchieri comandante della divisione «Podgora» di stanza a Roma, in Sardegna per un giro di ispezione. Subito dopo l'arresto Michele Leone è stato portato alla tenenza dei carabinieri dove è in corso l'interrogatorio.

Fino ad ora nessuna luce è stata fatta dagli inquirenti sul clamoroso episodio di banditismo, avvenuto lunedì, sulla statale Sassari-Ozieri, quando cinque banditi armati e mascherati hanno ferito e rapinato un motociclista, e qualche attimo dopo hanno imposto l'alt a due utilitarie che provenivano da Ozieri, con a bordo cinque agenti di pubblica sicurezza.

Per tutto il giorno carabinieri e agenti di polizia hanno setacciato gli ambienti della malavita di Sassari, e dei paesi vicini, accentuando le indagini ad Ozieri dove sarebbero ritornati i banditi.

Il filo conduttore delle indagini è rappresentato dalle tracce lasciate dai cinque malfattori. I tutori dell'ordine hanno accertato che i segnali stradali serviti a formare lo sbarramento della carreggiata erano stati rubati sulla «Carlo Felice» dove sono in corso i lavori del raddoppio della statale Sassari-Cagliari. Proveniente da Roma, è giunto a Fertilia il maggiore generale della P.S. Arista che ha interrogato lungamente i cinque agenti.

Si ha ragione di credere che i cinque agenti abbiano precisato i motivi per i quali non hanno reagito all'aggressione. Nel corso dell'interrogatorio sarebbe stato chiarito anche perché gli stessi agenti si trovavano fuori sede e in borghese.

Un contadino travolto dall'auto d'un senatore

BIELLA, mercoledì sera.

A Cossato, ieri sera, un'auto guidata dal senatore comunista Pietro Vergani, di 52 anni, da Cinisello Balsamo, ha investito il contadino Natalino Viaris, di 63 anni, che rincasava in bicicletta dal lavoro nei campi. Secondo le prime risultanze delle indagini, il Viaris, proveniente da una strada di campagna, avrebbe attraversato la statale Biella-Laghi senza accorgersi che stava sopraggiungendo la «1100» del parlamentare.

Il sen. Vergani frenava, ma l'incidente è stato inevitabile. Per fortuna, le conseguenze non sono gravi: il contadino ha riportato una forte contusione ad un'anca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

FUGGITO DI CASA DA UN MESE

Sparito il fratello di Patrizia De Blanc

Il ragazzo è scomparso con un giovane amico portando con sé i gioielli di famiglia e le pellicce della sorella, ex valletta del «Musichiere» e fidanzata di Farouk Chourbagi

Roma, mercoledì sera.

Dario De Blanc, fratello di Patrizia De Blanc, ex valletta del «Musichiere», è scomparso da circa un mese. Dal 13 luglio la madre non ha più sue notizie. Il ragazzo è fuggito in compagnia di un giovane amico.

Prima di allontanarsi dalla sua abitazione di via Enrico Petrella 4, Dario De Blanc si è impossessato di quattro grossi brillanti di famiglia, di alcune stampe del '700, di centomila lire in contanti e di due pellicce appartenenti alla sorella. Come si ricorderà, Patrizia De Blanc fu l'ultima fidanzata di Farouk Chourbagi, l'uomo assassinato in via Lazio e per la cui morte furono rinviati a giudizio, quindi assolti, i coniugi Bebawi.

La scomparsa del giovanissimo fratello dell'ex valletta del «Musichiere» è stata denunciata dalla madre alla Squadra Mobile romana. Tutte le questure italiane ne sono state informate con fonogrammi. Anche la «Sureté» francese e l'Interpol partecipano alle ricerche. La madre del giovane De Blanc ha infatti avanzato l'ipotesi che i due ragazzi possano aver varcato la frontiera forse diretti a Montecarlo o a Saint Tropez.

La presenza dei due è stata segnalata finora soltanto a Milano, qualche giorno fa. I ragazzi hanno pernottato all'albergo Europa-Francia. Nella stanza dei giovani, in una valigia, sono state ritrovate le pellicce di Patrizia De Blanc e le stampe: i ragazzi se ne erano evidentemente disfatti per non avere oggetti ingombranti e difficilmente smerciabili durante la fuga. Ma, appena trovate, le tracce dei due sono state subito perdute.

La signora De Blanc non ha saputo spiegare i motivi che possono aver indotto i due giovani a fuggire. Non ha saputo neppure specificare il nome dell'amico del figlio. Si tratta comunque di un coetaneo di Dario.

f. s.

L'attrice del muto Griffith rapinata per 62 milioni

LOS ANGELES, merc. sera.

Corinne Griffith, attrice di primo piano del cinema muto americano, è ritornata alla cronaca, ma non quella cinematografica.

Due malviventi si sono introdotti nella sua abitazione e ne sono fuggiti, pochi minuti dopo, con uno scrigno contenente gioielli per un valore di 62 milioni di lire.

Brescia: il solito salto dello spartitraffico

Due morti e cinque feriti per uno scontro sull'autostrada

Una grossa auto, improvvisamente ostacolata da un camion in fase di sorpasso, piomba sulla corsia opposta investendo un'utilitaria - Feriti i due passeggeri della prima automobile e deceduti sul colpo marito e moglie che erano nella vetturetta - Gravissime le loro due bambine e una parente - Altra sciagura a Cairo Montenotte: carbonizzato un operaio schiantatosi con la macchina contro un albero - Un morto e due feriti a Vigevano in una collisione frontale

Desenzano, mercoledì sera.

Due morti e cinque feriti, dei quali due bambine in gravissime condizioni, sono il bilancio di una nuova sciagura stradale accaduta stamane, poco dopo le 7,30, sull'autostrada della Serenissima, a 14 chilometri da Brescia.

Una grossa vettura tedesca proveniente verso Brescia, targata Verona 148000, guidata dal signor Danilo Loro, residente a Peschiera del Garda e avente come passeggera anche la signora Elvira Maria Perusso, pure da Peschiera, è piombata sullo spartitraffico ed ha invaso la corsia opposta investendo, con violenza, frontalmente, un'utilitaria targata Milano 949950, guidata dal signor Angelo Turconi, da S. Giorgio sul Legnano (Milano), proveniente da Brescia, sul quale viaggiavano la moglie Elvira Colombo di 30 anni, la sorella di quest'ultima, Maria Augusta di 27 anni, e le figlie Nadia e Maria Grazia, rispettivamente di 5 e 12 anni.

Per l'urto violentissimo rimanevano uccisi sul colpo i coniugi Turconi e feriti tutti gli altri coinvolti nell'incidente. I feriti sono ricoverati all'ospedale di Desenzano sul Garda con lesioni interne o fratture. Per le due bambine i medici si sono riservata la prognosi.

Secondo le dichiarazioni del signor Loro, che, dopo le medicazioni all'ospedale, ha lasciato volontariamente il nosocomio, un autocarro si sarebbe accinto ad un sorpasso quando l'automobilista si trovava già lui stesso in fase di sorpasso sulla corsia sinistra, ostruendogli la strada. Sull'asfalto sono evidenti i segni dell'urto delle ruote della vettura veronese contro la cordonata dello spartitraffico e i segni di tre tentativi di frenata. La polizia della strada di Desenzano e di Brescia sta accertando le circostanze.

Cairo Montenotte, merc. sera.

Nelle prime ore di stamane l'operaio Pier Luigi Giribone, di 28 anni, abitante in frazione Valmeschia di Cairo Montenotte (Savona) è stato vittima di un mortale incidente stradale. Il Giribone è rimasto carbonizzato nella propria auto. Egli, mentre percorreva sulla sua utilitaria il viale che dalla località Pra Sottano porta a Ferrania di Cairo, per cause imprecisate, ha sbandato finendo fuori strada e andando a cozzare violentemente contro un albero. In seguito al violento urto l'auto s'incendiava.

Vigevano, mercoledì sera.

Un morto e due feriti, di cui uno grave, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto stanotte sulla provinciale Voghera-Vigevano-Novara, appena fuori l'abitato della frazione Sforzesca della nostra città. Due autovetture, per cause in via di accertamento, sono venute a collisione frontalmente. Si tratta dell'«Abarth 595» guidata da Angelo Furlan, 19 anni, da Vigevano, che aveva al suo fianco l'amico Pasquale Loria, 27 anni, abitante pure nella nostra città, e la Fiat «1500» guidata da Gian Pietro Fantoni, 26 anni, da Casteggio.

L'incidente è accaduto in prossimità dell'obelisco eretto a ricordo della storica battaglia della Sforzesca. Il Furlan è deceduto all'istante, incastrato fra il sedile di guida e il cruscotto; il Loria, invece, ha riportato una frattura al capo e una al bacino; le sue condizioni sono molto gravi. I sanitari della clinica Beato Matteo della nostra città, dove è ricoverato, disperano di poterlo salvare. Il Fantoni, invece, se l'è cavata con profonde ferite al mento e stato di «choc»: guarirà in una decina di giorni.

Trovato cadavere in mare lo svedese scomparso a Roma

Lars Gustav Silfverstolpe è stato ripescato nel mare di Lavinio - Presso la spiaggia la sua automobile

Roma, mercoledì sera.

Lars Gustaf Silfverstolpe, cittadino svedese di 35 anni, funzionario a Roma della Fao, dato per scomparso, è stato ritrovato cadavere nel mare di Lavinio. Il funzionario era uscito di casa alle 12,30 di sabato 6 agosto. Ad Anzio avrebbe dovuto prendere il traghetto per Ponza dove era ad attenderlo la moglie [illegible] con un gruppo di amici, per la vacanza di due settimane.

Quando il traghetto ha attraccato al porticciolo dell'isola, la signora Silfverstolpe ha atteso invano che il marito scendesse. La cittadina svedese ed i suoi amici sono saliti a bordo. Al comandante hanno chiesto se per caso, ad Anzio, avesse visto salire il Silfverstolpe: era difficile poterlo confondere: lo svedese era alto un metro e novantatrè, biondo e piuttosto magro. La risposta del comandante è stata negativa.

Lo svedese Silfverstolpe

La sera di sabato, dopo aver telefonato a Roma, in via dei Serpieri 10, senza ottenere risposta, la Silfverstolpe si è imbarcata ed è tornata a casa. Per tutta la notte ha tentato di rintracciare telefonicamente il marito. All'alba si è recata negli uffici della questura e ne ha denunciato la scomparsa all'ufficio «stranieri».

Il corpo dello svedese è stato scoperto nel mare di Lavinio quasi a riva. La morte sembra doversi attribuire ad asfissia per annegamento. Soltanto i periti potranno però confermare questa ipotesi. A circa quattrocento metri dalla spiaggia è stata ritrovata l'auto del funzionario svedese. La polizia sta indagando. Nel maggio del '64, infatti, in circostanze altrettanto misteriose scompariva un altro funzionario della Fao: Willis Ellingston.

f. s.

Fuori Borsa a MILANO

Calma e pochi affari

MILANO, mercoledì sera.

L'avvicinarsi del Ferragosto contribuisce a rarefare il numero degli operatori sulla piazza ed a ridurre contemporaneamente il volume, già molto modesto, degli affari, data la crescente difficoltà di trovare un'adeguata contropartita. La tendenza è risultata ancora più calma nella mattinata odierna, con ulteriori flessioni dei corsi dei valori primari e dei titoli a più largo mercato dove la lettera è generalmente prevalsa. Un leggero denaro ha interessato ancora le due Rinascente dopo i lievi spunti della precedente giornata.

Qualche tentativo di rafforzare i livelli di Monte Amiata e di Sicie, in riflesso alla fermezza del mercurio a Londra, ha avuto scarso esito: la [illegible] si è conclusa così in un clima di svogliatezza con pochissimi affari e fondo prevalentemente riflessivo.

Ecco le quotazioni rilevate a titolo informativo: Generali 109.600-109.900; Fiat 2836-2840; Edison 2936-2940; Montecatini 1897-1901; Viscosa 4440-4445; Finsider 802-804; Italsider 1027-1029; Rinascente ord. 394-395; Rinascente priv. 304-306; Pirellone 4030-4040; Sicie 3240-3260; Monte Amiata 15.850.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo 6350-6500; sterlina unitaria 1720-1750; dollaro carta 623-627; franco svizzero 143,20-145,20; franco francese 126,50-127,50; oro fino 705-725; argento 27-29.

Dopo una vita onesta e laboriosa, improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Ernesto Bertone

Angosciati ne danno dolorosa partecipazione la moglie Maria Perino, la Sua adorata Mamma, il figlioccio Gianfranco Vallero e famiglia, parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr. alle ore 10,15 partendo da corso Giulio Cesare 62. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1966.

Giuseppe Capra con tutte le rispettive Famiglie piangono angosciati la scomparsa del caro ERNESTO e si associano al dolore di Maria.

Piero, Lucia e Vanni Bressy si uniscono alla cara Maria nel piangere il Suo ERNESTO.

Rosina, Piero e Mariagrazia Melrone sono vicini a Maria nel Suo grande dolore.

Maria Gobetto e Tina Beccaria si associano commosse e addolorate alla cara Maria.

Giuseppe Sale e Famiglia piange l'indimenticabile fraterno amico ERNESTO.

La Famiglia Rosotti si unisce al grave lutto della [illegible] Maria.

Amalia Soresco Regis e Antonietta Meccagno partecipano al dolore.

La Famiglia Matilde Rinaldi e Chiesa si associano al dolore della Signora Maria.

Mario e Iolanda Giachino e Famiglia si uniscono al grave lutto.

Titolari e Dipendenti del Deposito Latteria Sorrinese Torino di Brandicelli-Riccomagno partecipano al dolore per la scomparsa del caro collega

Ernesto Bertone

— Torino, 9 agosto 1966.

Carla e Felice Boretto partecipano al dolore della Famiglia Bertone per la perdita dell'amico

Ernesto Bertone

— Torino, 9 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato in Roma

S. E. MONSIGNOR

Giuseppe Nepote Fus

di anni 73

Lo annunciano: il fratello, le sorelle, Via, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali in Roma oggi 10 agosto alle ore 16.

— Mathi, 9 agosto 1966.

La notte del 8 agosto a Roma il Signore chiamava alla Patria Celeste

SUA ECC.ZA MONS.

Giuseppe Nepote Fus

Vescovo titolare di Elo - Missionario della Consolata - già Prefetto Apostolico di Meru (Kenya) e Vescovo Prelato di Roraima (Brasile)

Il Superiore Generale dell'Istituto Missioni Consolata, partecipando la mesta notizia chiede suffragi. I funerali avranno luogo a Roma mercoledì 10 agosto alle ore 16, partendo da viale delle Mura Aurelie, 11.

— Torino, 9 agosto 1966.

Munito dei conforti religiosi il 4 agosto è tornato a Dio il

N. H.

Giovanni Andrea Rocca

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lydia Poma, i figli dott. prof. Eugenio con la moglie dott. Anna Nasco e figli, dott. arch. Francesco con la moglie Rosi Olivieri e figli, Maria Giulia, Maria Letizia con il marito dott. Giuseppe Bornaz e figli, dott. Maria Pia, Mariella, Vincenzo, Bianca Maria, il dott. arch. Raimondo Cornelio St. Cyr e moglie, la cognata Eleonora Crawford ved. Rocca e i figli padre Leone S. J. e don Onorio; le sorelle: baronessa Jenny ved. Lenza e famiglia, contessa Anna D'Amelio e famiglia, i cognati, i nipoti, gli zii e parenti tutti.

— Torino, 9 agosto 1966.

Dott. Enrico Arlotti e Componenti lo Studio partecipano, commossi, al lutto del collaboratore Rag. Vincenzo Rocca.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Margherita Lorenzale n. Domatiale

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio: il marito Mario; le adorate figlie: Maria Lucia col marito Giuseppe Massa, Giovanna col marito Carlo Bongiovanni; i nipoti: dott. arch. Pier Mario e consorte prof.ssa Caterina Solina; il prediletto Franco; sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente, alle ore 16, dall'abitazione di via Madama Cristina 6. La presente serve partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1966.

I Condomini di via Madama Cristina 6 prendono viva parte al dolore della Famiglia Lorenzale.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Migliore

Ne danno il triste annuncio, Moglie, Fratello, Nipoti. Funerali il giorno 11 ore 9 via S. Antonino 30. La cara salma verrà tumulata a Biella. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1966.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la perdita del Socio a riposo

Martino Migliore

— Torino, 10 agosto 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Scrivano

L'annunciano la moglie Rosa e parenti tutti. Funerali oggi 10 ore 16,15 Ospedale Molinette.

— Torino, 9 agosto 1966.

Il Condominio e gli inquilini di piazza Villari 6 prendono parte al dolore della Signora Rosa.

— Torino, 9 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Sesia (Giot)

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena, la sorella Tina, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 11 alle ore 9 da corso Unione Sovietica 393. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1966.

E' deceduto a Loano

Pierino Maschio

anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la nipote Liliana col marito Geometra Carlo Rosetta e la figlia Susanna, la cognata Maria, i cugini Rodella. I funerali alle 10 di oggi, mercoledì 10 agosto, ad Azzano d'Asti.

— Torino, 10 agosto 1966.

Cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Umberto Vercelli

Costernati l'annunciano la moglie Rita Genola, che tanto amava, il fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Rubbianetta giovedì 11, ore 16. La cara Salma riposerà nella Tomba di famiglia.

— Torino, 9 agosto 1966.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Francesca Andreone nata Andreone

marito, figlio e nuora la ricordano con immutato dolore e rimpianto. Messa anniversaria 11 agosto ore 8 Cimitero di Sassi.

— Torino, 10 agosto 1966.

1962 1966

Geom. Ugo Croce

Sempre vivo nel cuore di chi gli volle bene. Ss. Messe: Giaveno, Cappella S. Martino, 11 agosto ore 7,30; Forno Coazze (Grotte), 13 agosto ore 17,30.

— Giaveno, 10 agosto 1966.

1957 1966

MARESCIALLO

Cav. Domenico Idà

Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto.

— Torino, 10 agosto 1966.

Segue dalla pagina 9

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Riccio

Addolorati lo annunciano: la moglie, figlie, parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 9 ... via Cigna ... La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1966.

Presidenza, Commissione Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale partecipano al lutto del signor Brenno Ramazzotti, già apprezzato componente della Commissione amministratrice, per la perdita del padre

Leone Ramazzotti

— Torino, 9 agosto 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maggiorina Savio in Ceria

Addolorati lo annunciano: il marito, i figli, le nuore, le sorelle, i cugini, gli zii, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Varisella giovedì 11 alle ore 9,45.

— Varisella, 10 agosto 1966.

Cristianamente è mancata

Angela Perino ved. Rocci

Addolorati lo annunciano la figlia Delfina con il marito Gaetano, nipoti ... La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Cape Male - Andora, 9 - 8 - 1966.

E' mancato

Vincenzo Morando

Ne danno l'annuncio la moglie e sorelle, parenti tutti. I funerali oggi ore 10,30 da via Lepetit 13.

— Torino, 10 agosto 1966.

1950 1966

Dott. Ing. Giorgio Vecco

Sempre vivo il Suo spirito vicino ai Suoi cari ... Messa alle Collegiate ... ore 8.

— Torino, 10 agosto 1966.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Margherita Quirico

I nipoti ... ricordano con affetto.

— Torino, 10 agosto 1966.